



# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: [sotdaltor@libero.it](mailto:sotdaltor@libero.it)  
Supplemento al n. 48 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. ANDREA BELLAVITE

## AIELLO AI SUOI EMIGRATI

# Quale futuro per la chiesa dei frati?

*Il tempio urge d'interventi di restauro. Chiesto il sostegno dell'Arcidiocesi.*

- di GIACOMO PANTANALI -

Domenica 3 ottobre accompagnata da un festoso scampanio si è conclusa la Visita Pastorale dell'arcivescovo di Gorizia mons. Dino De Antoni. La visita iniziata il venerdì precedente, ha visto il presule calarsi nella realtà paesana, per monitorarne l'andamento e portare il suo annuncio.

La giornata di sabato oltre alle visite, presso le abitazioni, agli ammalati ed anziani è stata dedicata alla "comunità civile", ovvero ai componenti del consiglio comunale alle 11.30 per un incontro, mentre alla sera l'incontro è stato con le realtà associazionistiche della località. Aiello conta una quarantina di gruppi, da quelli canori a quelli sportivi, dai circoli culturali ai gruppi giovanili: erano presenti una buona parte, i quali si sono presentati all'arcivescovo. Da questa assemblea è fuoriuscito un paese attivo nel volontariato e nella vita collettiva, con molte iniziative che coinvolgono tutti gli strati della comunità; ma ciò che è stato veramente rilevante al termine della serata è che si sono tratte delle speranzose sorti per la chiesa di San Domenico.

La chiesa di San Domenico (dedicata alla Beata Vergine del Rosario) o dei frati è grande quanto la parrocchiale, capace di 800 persone e serviva il convento dei domenicani, soppresso durante la parentesi del governo napoleonico nel lontano 1810. Se il complesso conventuale attualmente è stato trasformato in alloggi popolari e sala civica, la chiesa versa in stato di abbandono da molti anni e abbisogna di un urgente restauro di copertura per salvaguardare nel tempo l'edificio.

Il Circolo Culturale "Navarca" ha proposto all'arcivescovo un interes-

samento dell'arcidiocesi per l'acquisizione (la chiesa è privata), per salvare l'edificio, suggerendo anche la formazione di un comitato in paese per contribuire al successivo mantenimento dell'edificio che potrebbe - propone il "Navarca" - essere fruito per alcune funzioni quali ad esempio alcune Sante Messe domenicali estive, dato che la struttura è priva di riscaldamento.

L'arcivescovo ha dimostrato molto interesse per l'argomento, certamente caro a molta parte degli aiellesi e si è espresso favorevolmente tanto che ha informato di aver ricevuto una proposta di donazione da parte dei proprietari. Mons. De Antoni ha quindi proposto al Circolo Culturale "Navarca" - che con disponibilità ha accettato - di presentare un piano di recupero con relativo preventivo, da valutare ed eventualmente da sottoporre alla commissione diocesana degli affari economici.

La chiesa risale alla prima metà del Settecento e dopo la soppressione del convento, che portò molta amarezza tra gli aiellesi, divenne privata e fu adibita a vari scopi non consoni alla sua natura, da deposito a fienile, sino a quando il benefattore e nobile triestino Francesco Parisi nel 1933 la ristrutturò. Il barone Parisi aveva acquistato la poi omonima villa sul Pascut e ridonò alle funzioni sacre il tempio, dotandolo di un nuovo altare opera dello scultore, suo concittadino, Ugo Carà (a cui Trieste ha dedicato una mostra personale l'anno passato, e la natia Muggia sta realizzando un museo con varie sue opere personali; Carà è morto a 96 anni d'età questo mese). La chiesa fu riconsacrata e il campanile, muto dei sacri bronzi da oltre un secolo, fu rifornito di una campana che un fattore del Parisi suonava a mezzogiorno e poi per richiamare alla Messa domenicale che si officiava in tarda mattinata

dopo di quelle della parrocchiale. Non molti anni appresso ricadde inutilizzata e mutò proprietà ed il suo utilizzo era ridotto al giorno di San Domenico ed alla Domenica delle Palme.

Per una breve parentesi a fine anni Settanta fu riaperta per quattro anni per sopperire alla parrocchiale chiusa per restauri; da allora è stata lasciata in abbandono.

Oggi giorno abbisogna di un necessario intervento di restauro alla copertura che presenta alcune falle dalle quali l'acqua piovana penetra, tra le quali una in particolare che oltre a permettere l'ingresso dei volatili nel sottotetto ha già provocato un buco nel controsoffitto. Quindi l'auspicabile prossimo intervento prevede un restauro della copertura ed opere correlate; in quanto se nulla venisse fatto, i fattori meteorologici influirebbero drasticamente e velocemente sulla struttura lignea di copertura che potrebbe allora avere cedimenti che farebbero aumentare notevolmente i costi di recupero e le difficoltà per realizzarlo.

Auspicabile e fondamentale è l'impegno di tutto Aiello e delle sue istituzioni per promuovere il recupero di questa sua ricchezza e se ciò dovesse svolgersi, la chiesa potrà essere soltanto ridonata ai fedeli aiellesi che avrebbero a disposizione un edificio da custodire e nel quale - qualcuno ebbe a scrivere negli anni della sua fruizione - "la purezza e l'armonia delle linee architettoniche, distendono lo spirito e lo elevano alla preghiera".

Rimane attuale l'imperativo monito del compaesano rev. Mesrob Justulin che inserì nel 1913 a conclusione di un suo opuscolo sulla storia del complesso conventuale auspicando la riapertura al culto della chiesa: "chi può, chi deve, faccia".





## Bon Nadâl e bon prinsipi



### Nassita di Gesù dal Vanseli di Mt 1,18-25

“In chei dîs al salta fûr un edit di Cesar August c'al ordenava al censiment di duta la tiara. Chist prin censiment al fo fat cuant che al era governadôr da Siria Cuirin. A lavin duc' a dâ al lôr non, ognun in ta so sitât. Anzia Josef da Galilea, da sitât di Nazaret, al lè su ta Giudea, ta sitât di David che i dîsin Betlem, parse che al era da ciasa e da famea di David, par da al so non insiema cun Maria, la so femina, ca stava spietant. Intant ca erin li, al riva par je al timp di parturî e a parturî al so prin fi. Lu invulussa ta fassis e lu poja in t'una grepia, parse che in ta locanda nol era puest par lôr”.

## Dal Comune

Il Comune di Aiello ha ricevuto dalla giunta regionale del Friuli Venezia Giulia un contributo di ben 55.000 euro per il restauro della chiesetta di San Nicolò nel cimitero vecchio. Saranno risolti dei problemi d'infiltrazioni che danneggiano l'edificio ed i lavori prevedono altresì di riportare l'edificio ad un assetto che aveva nel passato, anche col ripristino delle antiche aperture.

L'attuale costruzione è ciò che è giunto sino a noi della chiesa che fu la pievanale di Aiello dedicata a Sant'Ulderico; fu costruita per sopprimere a quella insufficiente di San Nicolò ubicata ove oggi sorge l'attuale Sant'Ulderico. La chiesa in questione fu costruita dopo le medioevali incursioni ungheresi e rimase la principale sino alla fine del 1600 quando l'attuale parrocchiale stava sorgendo nel centro paesano. La chiesa era circondata dal cimitero e la casa del pievano le era, come tutt'oggi, a fianco. Disponeva anche di un campanile con due campane. Fu demolita ai primi dell'Ottocento lasciando eretta solo una piccola parte, l'attuale chiesa di San Nicolò, che si andrà a restaurare. Da ricordare che fu sistemata ed affiancata dal Parco della Rimembranza nel 1958.

Il contributo regionale è stato assegnato sulla base della legge regionale 20 del 1983 che prevede l'erogazione di contributi per i lavori attinenti alle chiese. La somma rientra nei contributi “una tantum” e quindi copre nella quasi totalità il costo dell'intervento. A proposito è da menzionare che anche la parrocchia di Aiello ha ricevuto dalla regione un contributo pluriennale di 241.000 euro, destinati al ripristino della ex casa del sagrestano, a fianco della chiesa di Sant'Ulderico.

Nella frazione di Joannis sono iniziati a metà di questo mese i lavori per la sistemazione della piazza della chiesa. Il Comune di Aiello ha stanziato 216.000 euro per realizzare il progetto dell'arch. Zanin di San Vito che ha previsto la ripavimentazione dello slargo antistante la parrocchiale con la posa di lastre di pietra a sostituzione dell'attuale asfalto; se i lavori manterranno i tempi della tabella di marcia, a febbraio dopo la Fiera di Sant'Agnesa, si passerà alla pavimentazione della strada. Successivamente la terza trincea di lavori pavimenterà gli spazi sul lato opposto della strada rispetto alla chiesa con la collocazione di un finto pozzo; ovvero solo la parte fuori terra, riprendendo l'antica presenza di un pozzo in tal luogo. L'architetto ha poi pensato d'inserire un calendario solare che occuperà una buona parte della piazza, munito di un gnomone, un'asta in metallo, a fianco del pozzo, mentre le linee dei me-



La chiesetta di San Nicolò.

si saranno indicate tramite l'inserimento di fasce realizzate con pietra diversa rispetto a quella d'Aurisina che compone la pavimentazione. Sempre a Joannis stanno avendo inizio i lavori per la costruzione della sede comunale della protezione civile, presso gli impianti sportivi, che sono dalla loro realizzazione decisamente sottoutilizzati. La nuova costruzione avrà una superficie utile di

circa 100 metri quadrati nei quali troveranno posto un magazzino per il deposito del materiale della locale protezione civile ed una sala operativa per lo svolgimento delle proprie attività e riunione associative. L'investimento per la realizzazione dell'intera opera si quantifica in 96.000 euro che sono stati stanziati dall'assessorato regionale alla Protezione Civile.

### Richiesta la copertura ADSL

Il 3 novembre è partita dal Municipio di Aiello la sollecitazione richiedente la copertura ADSL per il territorio comunale, diretta agli uffici competenti di Trieste ed Udine della Telecom Italia S.p.a. Il sindaco Renato Nuovo evidenzia nella stessa la necessità di ottenere in tempi rapidi la trasformazione tecnologica ad ADSL della centrale telefonica, motivando ciò con l'esigenza degli utenti facendo riferimento in particolare modo alla discreta esistenza di insediamenti artigianali, industriali e commerciali del comune che si trovano essere penalizzati da questa mancanza, rispetto a concorrenti dei comuni vicini. Inoltre il primo cittadino avanza le necessità degli enti pubblici, tra cui il comune stesso che tra pochi mesi si trasferirà nella nuova sede municipale e si fa altresì portavoce di tutti i privati che lamentano l'assenza di una copertura ADSL di Aiello.

## LAUREE

\*\*\*

Per un errore, nello scorso numero, nell'elenco delle lauree abbiamo riportato il nome del fratello Paolo al posto del neolaureato

### CARLO BALDASSI

laureatosi in FISICA presso la *Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali* all'Università degli Studi di Trieste, col massimo punteggio di 110 e lode.

Ci scusiamo per l'errore e cogliamo l'occasione per congratularci con Carlo Baldassi per gli eccellenti risultati raggiunti.

\*\*\*

### ALESSANDRA DI JUSTO

ha conseguito la laurea in ECONOMIA BANCARIA presso la *Facoltà di Economia* all'Università degli Studi di Udine

PAR NADÂL, VECIOS RICUARS

## AL FRUT SPASSACAMIN

A era una famea da solitis, forsi alc di particolâr al era domo tal pari di famea: un briagon e voja di fa nuja, trist, barufant che cun duc' a veva di digi alc di garp.

In t'una peraula sola, forsi no era nancia colpa so: al vin; al vin lu veva ridusût in chista maniera e la miseria a veva finût di ruvinalu dal dut. Mangiâ pôc, e domo bevi, si capis che al cuarp stes nol resist a chist mût di vivî.

Però, di particolâr al era chel tratava mâl ancia la so femina, pura Nene, plui di cualchi volta lis veva ciapadis senza remision.

Al frut che a vevin di dodis ains, Pierin, ancia lui, pûr frut al veva patît al so ben di Diu in che ciasa: simpri sintilis, sberlis e pidadis, simpri ogni dì, però simpri di so pari, cuant che cioc al entrava in ciasa, e nol ciatava che polenta di mangia.

So mari, una di gi dîs: «Pierin, sîr cualchi banda par lâ a fâ cualchi lavorut, magari la di cualchi contadin a judagi in campagna, ciata, ti prei, un lavôr; che par mangiâ coventin palanchis, cussi no si pol la indevant; di to pari oramai no si pol vê nissun ajût, tu tu lu âs capît, tocia domo ve la fuarsa di sopuartalu».

Pura Nene, se vita, che tu âs menât par tirâ indavant la baraca, par ciatâ ogni dì, di sgarfâ fûr alc di preparâ su la taula, par sfamâ do bocis, che tant la so, no veva plui bisugna di nuja, cun chel grop che siarava simpri plui al cuel.

Cualchi volta, o ciatava di lâ a lavâ bianciaria ta cualchi famea e lâ sul lavadôr da roja, si consumava a strussiâ cui soi bras, 'sa mal ridos, par partâ a ciasa dopo: un puin di farina o cualchi renga, pal gusta o la sena.

Ma la providensa je granda e a Pierin gi à vignudi al pinsîr di fâ al spassacamin, lâ a netâ in tal so paîs e tai paîs visinans, li' naps in cualchi famea.

Al partiva di matina bunora, e ciasa par ciasa al lava a domandâ se gi coventava di netâ al camin dal fogolâr.

Al lavôr al era dût, sfadiôs, sporc, ma lui si sintiva instes content e ancia orgogliôs di podê lavorâ, e che dopo in fin da 'sornada, al podeva partâ a ciasa a so mari, cualchi palanca, guadagnada cul so sudôr di frut.

Ma plui di una volta al entrava senza ve ciapât un carantan, e chist al susedeva spesialmentri d'istât cuant che la int no fâs tant fûc e li' naps no si sporcin di besolis.



Alora, cul so sacut, al lava in cualchi buna famea a domandâ la caretât: un puin di farina, cualchi past di ladric, un toc di crodia di argel.

Pûr frutin, cussi 'sovin e ridusisi in chista maniera, ma lui no si vergognava, par santa scugna si fâs chist e atri.

Amîs nol veva parse che duc' lu schivavin, lui al era simpri besol e pensierôs: la nostalgia di scambiâ una peraula cui frus da so etât a era par lui un solîef, ma nancia chist no 'l era permitût, parse che, par simpri che si lavava, ancia cu la soda, a era simpri sporc di cialin e la so muda, una ciamesuta colôr pantianic, no pareva bon par stâ in compagnia di altris.

Massima di domenia, cuant che duc' i frus a lavin a Messa, lui pa la sfresa dal barcon al cialava che passavin, e sintî li' lôr ridadis, al gi si ingropava al cûr.

Lui nol veva mai podût ridî, la vita so, no gi veva donati al mût e la maniera di podê divertisi un pôc, magari domo un pôc, spensierât. Lui al doveva mantignî la so famea, lui al doveva strussiâ da matina fin gnot, par podê vê un past a sena e a gusta. Ma chel che plui lu aviliva al era al dolôr di cûr, dal so animo, da la so anima, un dolôr che lu consumava di par di, ma lui nol veva mai viart bocia; al

pativa in silensio e senza fasi 'nacuarsi da so pura mari, che a pativa al dopli di lui.

Al so lavôr di spassacamin al capitava propi su la bruta stagion, cuant che duc' i fogolârs a erin impiâs e al cialin al stropava la cana fumaria.

Alora al ciapava su i soi impresc' e via pai paîs, simpri cul ciâf bas e cui soi pinsîrs che lu savoltavin drenti.

Ta li' pausis tra un lavôr e 'l atri, al veva fat un Crist di rôl par picialu atôr dal cuel, parse che in glesia in chei stâs che al era, lui nol si sintiva di lâ, al era come ufindi nestri Signôr, sporc di cialin come cal era.

Cuant cal tornava a ciasa, viars scûr, al cialava drenti dai barcôn da li' fameis, e al viodeva la int, duc' intôr da taula, e gi lava al cûr: «Lôr a son contens e andan dut cuant chel che jo no podarai mai ve» e al pativa fin tal so plui profont.

Ma una bruta 'sornada, la so pura mari je muarta, muarta di dolôr, muarta di crepacûr e di duc' i patimens che doveva vê passâs durant la so pura vita di mari.

Un mês dopo ancia so pari lu an ciatât muart in t'un fossâl, forsi cioc e ineât in che possa di aga.

Cussi Pierin si à ciatât besôl. Ma la manciansa di so mari al è stât al

colp plui grant. Pierut siarât in se, nol ciacarava plui cun nissun, domo cuant che si ciatava besôl di sera, al bussava al Crist e al vaiva, lagrimis che gi sgorgavin di chei voi, a erin al sfogo di un che al à patît li' penis plui grandis che al mont al vedi mitût su chista tiara.

La so vita si consumava planc planchin e lui si sintiva, che li' fuarsis a gi manciavin, ma no 'l veva al coraggio di cunfidasi cun nissun, al siarava dut drenti di se.

Se infansia pûr Pierin, se infansia dura che al doveva fâ; tant chel vares urût rivâ a ciasa e sintî la ciarressa di una mari e la peraula buna di un pari. Ma lui, cumò al era besôl, besôl cul so cûr, cu la so anima e cul Crist di len atôr dal cuel.

Nol sintiva plui i gramps da la fan, tanti' voltis al lava a durmî senza ve mitût in bocia nuja.

Si era in ta stemana di Nadâl, e al lavôr al doventava simpri plui dût, a strabocon si tirava su pai cops e al siriva cun chês fuarsis che gi erin restadis di fâ al so dove; ma un mâl lu minava drenti, lu destru-seva come una fuea che sta par secciasi.

E cussi, una matina bunora, al muini dal paîs, lu à ciatât intirisît sui s'cialîns da la glesia, ingrumât, e ta li' mâns al tigniva stret anciamò al so Crist.

Li' ultimi' lagrimis che gi erin restadis, lui lis veva donadis a chel Diu che nol veva podût viodi in ta la glesia dal so paîs.

Parse Signôr, chista granda pena fai provâ a di un frutut? Parse Signôr?

Ancia auè, e son frutus che patissin la fan in tanti' bandis dal mont, ma al progres dal di di uè, nol sa anciamò capî se che pol patî una creatura, patint la fan!

E no uè, che o vin dut, pensin ancia a chistis puris creaturis che senza nissuna colpa e an di patî, sufrî, mentri altris si sglonfin cun ogni ben di Diu.

Pensin ancia al pûr Pierin, che su chista tiara no 'l à vût chel che duc', o scuasi duc' i frutus da la so etât a ciâtin: la ciarressa di una mari, e la bontât di un pari.

Lassù in sîl, al sarà chel agnul che al protês i nestris frus e chist agnul al sarà propit Pierin, pûr frut bandonât e besôl in chista tiara; ma al sarà grant lassù, la che duc' a son compains.

Mandi Pierin, una prejera par te, jo simpri la dirai, parse che al resti drenti di me al to ricuart!

Meni di Ciamplunc

# L'arcivescovo si rivolge così ad Aiello:

Riportiamo il testo integrale dell'omelia che il presule ha pronunciato durante la celebrazione della Santa Messa delle ore 10, a conclusione della Visita Pastorale di domenica 3 ottobre u.s., coincidente con la locale festività del "Perdon dal Rosari".



"Il percorso della Visita Pastorale si sta concludendo e, chiudendo ieri sera l'omelia, ponevo una domanda: "Noi che siamo qui presenti - dicevo ai partecipanti della Santa Messa prefestiva - siamo contenti di essere cristiani?" È una domanda, dicevo, è una verità, e immagino che la risposta di tutti sia stata positiva, perché se siamo contenti di essere cristiani, che non significa che dobbiamo non avere problemi o avere sempre il volto sorridente, l'essere contenti è qualcosa che è dentro; se siamo contenti di essere cristiani allora nasce l'immagine di una parrocchia che custodisce e comunica la gioia di essere figli di Dio. Perché questa è la buona novella da annunciare; non che la felicità sta nell'aver molti soldi, o nell'esser tranquilli nella propria isola protetta - ma poi ci sono isole protette? - ma nell'amore che il Padre ha per ciascuno di noi. L'annuncio cristiano è questo: c'è un Dio che ci vuole bene! Anche quando gli uomini si dimenticano di lui, fanno finta che non ci sia; qualcuno addirittura lo cancella, così esternamente, non internamente, lì non si cancella Dio; noi siamo qui per annunciare il Cristo; c'è un Padre che ci vuol bene.

Ma come tradurre nella vita questa affermazione, nella vita di ogni giorno di una parrocchia? E intanto con l'iniziazione cristiana, con la catechesi che si fa esperienza, e che fa della parrocchia, della Chiesa una madre che genera i suoi figli e rigenera nello stesso tempo se stessa.

Lasciatemi passare quest'immagine:

nella scienza i medici dicono che quando una donna aspetta un bambino, quando genera un figlio si rinnova completamente e questa è un'immagine efficace per dire che quando la parrocchia, quando la comunità cristiana genera un figlio attraverso il battesimo, attraverso i sacramenti, attraverso l'impegno di due giovani che si preparano a celebrare il matrimonio cristiano, ecco, la Chiesa genera e si rigenera.

E allora, quali spunti lasciare alla fine della Visita Pastorale? Qualcuno, nei giorni precedenti, l'ho riservato al Consiglio Pastorale Parrocchiale e a quello degli Affari Economici con i quali mi sono incontrato un'ora fa; ho parlato in questi giorni che dobbiamo passare dalla organizzazione, una parrocchia non è soltanto, o non si deve ridurre a un luogo organizzativo, dove si organizzano le cose, ma deve passare dalla organizzazione alla missionarietà - vi ricordate? - ho parlato dell'essere missionari dei genitori, dei nonni, dei catechisti, degli animatori, di esserlo con un certo stile, che dev'essere lo stile della parrocchia, lo stile della parrocchia che deve diventare un luogo accogliente. Di un'accoglienza cordiale, sincera, non di maniera. E che deve essere attenta a determinati ambiti che non possono non interessare alla parrocchia. Penso l'attenzione alle famiglie, alle famiglie che vivono un momento questo di difficoltà, sia quelle dove ci si vuol bene, ma anche lì ci sono le difficoltà; ancora di più dove là scricchiola l'amore o l'amore si è incrinato o l'amore si è spezzato. La parrocchia sia attenta, perché poi sappiamo le conseguenze di questo declino della famiglia. Io che visito le scuole, quanti ragazzi di-

sturbati vengono a scuola; li vedi subito, bambini che hanno alle spalle situazioni familiari difficili. In qualche parrocchia della diocesi qualche mese fa mi diceva una preside: "Eccellenza, abbiamo qualche classe dove metà dei ragazzi hanno bisogno del sostegno degli psicologi". Metà dei ragazzi in qualche classe! Perché le famiglie alle spalle sono quello che sono.

La parrocchia deve essere attenta alla famiglia; questa attenzione alla famiglia che diventa veramente decisiva e allora che cosa il Vescovo propone; ma guardate io dico: "Mettete a base del cammino della parrocchia l'eucarestia domenicale. Questo trovarci insieme la domenica.

Durante l'anno il triduo pasquale vivetelo con intensità e in profondità; lasciatevi guidare dalla parola di Dio; cercate di vivere la corresponsabilità. Voi laici, siete chiamati a sentirvi corresponsabili della vita della Comunità e - in successione rapidissima, perché ne ho già parlato al Consiglio Pastorale - fate diventare, questo è il sogno del Vescovo, fate diventare la parrocchia una casa della Comunità: una casa bella, una casa accogliente, una casa dove tutti si sentono a loro agio. Fatela diventare una scuola della santità. Dove s'impara a pregare, dove s'impara ad avere un rapporto con il Signore. Fatela essere un laboratorio della fede, cioè, la fede che viene vissuta in famiglia, che viene vissuta quando ci s'incontra insieme, le coppie, i giovani, i catechisti con i ragazzi. Fatela diventare una palestra di formazione di cristiani maturi e adulti. E allora alle immagini di questi giorni ricordate della fontana del villaggio, del rovetto ardente, del fuoco che scalda; io vorrei proprio lasciarvi

un'ultima immagine: parrocchia di Aiello, sii una grande lampada che illumina la piazza dove vive la gente. Una grande lampada che illumina, perché è il compito che il Signore ti ha affidato, parrocchia di Aiello, cerca di essere questa lampada che illumina, poi ci vuole, e c'è sempre qualcuno che è nel buio, ma allora non dipenderà dalla parrocchia.

La parrocchia sia questa lampada che illumina la piazza, che illumina cioè il paese. E insieme con il tuo parroco, insieme con i gruppi associativi, insieme con la realtà che è viva dentro la parrocchia, cerca di essere attenta al tuo territorio; perché i cristiani, non sono cristiani soltanto quando si radunano in chiesa, non dovrebbero essere cristiani solo quando si radunano in chiesa, ma anche quando sono dentro le loro famiglie, nell'ambito del lavoro, nello stesso tempo libero, che - ho visto ieri sera - ad Aiello si sa bene impegnare con tutte le associazioni anche laicali che il vostro paese numerosissime ha, allora cercate cristiani di essere dentro questo territorio sotto la guida del parroco al quale io dico il mio grazie, insieme con il Consiglio Pastorale e con il Consiglio degli Affari economici, con tutte le associazioni che venerdì si sono ritrovate insieme, per dirgli grazie, grazie anche perché da dieci anni è prete e da cinque è vostro parroco e proprio oggi voleva ricordarli insieme con voi, in occasione della Visita Pastorale; a don Fabio e a tutti i suoi collaboratori più stretti, allora, un augurio di un percorso che deve continuare.

Parrocchia di Aiello sii lampada che illumina la piazza del paese. Amen".

✠ mons. Dino De Antoni  
Arcivescovo di Gorizia

## Dieci anni di sacerdozio di cui cinque parroco ad Aiello

Una prima fondamentale tappa nella vita di don Fabio: dieci anni di sacerdozio, di cui alcuni impegnati per il conseguimento del dottorato in Sacre Scritture, ottenuto col massimo dei voti e la pubblicazione della tesi, e gli ultimi cinque come pastore della nostra parrocchia, ad Aiello, c'è di che esserne fieri ed orgogliosi! Possiamo, a buona ragione, noi parrocchiani di Aiello, ringraziare il Signore per aver avuto l'onore di esser stati quasi una culla del mandato di don Fabio, padrini di quella che, ci auguriamo, possa essere una opera di missione evangelica, lunga operosa e colma di soddisfazioni.

Don Fabio ha voluto, per testimoniare la sua presenza tra noi in questi cinque anni, donarci un segno, un "santino" che riproduce un affresco del soffitto della

chiesa, raffigurante un episodio della vita di Sant'Ulderico, nostro santo patrono. Con questo segno ha voluto sottolineare e ribadire il legame che si è andato consolidando tra di noi, uniti dalla comune fede in Dio, nostro Padre e con chi lo ha preceduto come pastore nella testimonianza della carità cristiana.

Con la sua delicata riservatezza egli ha favorito e promosso fra noi l'ideale cristiano, il desiderio di migliorare, nonostante la fatica e lo sconforto che le difficoltà quotidiane talvolta pongono. Abbiamo infatti potuto apprezzare tutta la dedizione e la grande passione che ha posto nell'approfondire e nel farci conoscere le Sacre Scritture per aiutarci a viverle sempre meglio nella nostra quotidianità.

Ha posto una gran attenzione nel favorire il fiorire ed il consolidarsi dei vari

gruppi parrocchiale accogliendo le grandi ricchezze di carismi e di doti personali di quanti si sono prodigati nella nostra comunità.

Ha posto particolare attenzione ai giovani, alle catechiste, agli ammalati, alle famiglie, a quanti si dedicano alle opere missionarie, ai servizi per la chiesa..., lasciando autonomia e libertà di iniziativa ad ognuno di essi. Venerdì 15 ottobre perciò alla messa feriale la comunità parrocchiale ha voluto, riconoscendo, nonostante il giorno infrasettimanale, festeggiare il proprio parroco, con preghiere, doni e un piccolo convivio sul sagrato della chiesa, e con l'immane brindisi finale.

Durante l'omelia don Fabio ha voluto condividere con tutti noi, come, con delicatezza, in modo non prorompente, ma

amorevole e paziente e con cura sollecita, Dio lo ha chiamato al sacerdozio.

Ringraziamo don Fabio per averci voluto rendere partecipi, come membri di una grande famiglia, di questo momento così decisivo della sua vita. Confidiamo nel Signore affinché possa proseguire, sostenuto dalla Spirito Santo, nella sua opera di pastore, nella condivisione sempre più profonda con i suoi parrocchiani, per realizzare pienamente il progetto di comunione fraterna.

Ci auguriamo altresì che, con l'aiuto del Signore, possiamo diventare, assieme a don Fabio, con il suo sostegno e la sua guida, sempre più lampada che illumina e riscalda, fontana che disseta, punto di riferimento per tutti, parrocchia aperta ed accogliente...

**I Gruppi Parrocchiali**

## “Amans de vilote”, 25 anni d’attività

Insieme da 25 anni uniti dall’amore per il canto è questa la verità semplice e profonda che accomuna il maestro Bruno Fritsch ed i coristi del coro “Amans de Vilote”, la maggior parte dei quali canta assieme sin dal 1979, anno di fondazione del gruppo corale.

In questi anni innumerevoli sono state le cerimonie, le celebrazioni religiose, le rassegne corali o i semplici momenti conviviali a cui il coro ha partecipato esprimendo attraverso il canto la gioia, l’amore per la vita, la consolazione nei momenti tristi del dolore o la preghiera a Dio trasformata in inno di lode, di ringraziamento e di supplica.

Far parte di un coro è far parte di una famiglia allargata, una famiglia in cui ognuno dà il suo contributo ed è attento alle esigenze ed ai bisogni dell’altro, è un fondersi armonioso di voci che inevitabilmente rimanda ad una fusione di animi e di caratteri; in un coro una voce non può prevalere, ma allinearsi con quella vicino, pur mantenendo la propria caratteristica unicità.

Far parte di un coro è ritrovare il piacere di incontrare l’altro, di stare insieme, di dialogare, è provare a mettere da parte l’“io” a beneficio del “noi”, è vivere momenti di complicità per far sì che il coro esprima al meglio le sue potenzialità.

Far parte di un coro significa anche, voler bene al proprio paese, desiderare di accompagnare e di



Il coro in un concerto nella chiesa di San Domenico, nei primi anni di attività.

sottolineare con il canto i momenti più salienti che una comunità si trova a vivere, significa essere presenti sia nelle occasioni gioiose sia in quelle tristi.

Il coro “Amans de Vilote” è diretto sin dalla sua costituzione dal maestro Bruno Fritsch che con passione, dedizione e professionalità prepara i coristi, sceglie i brani musicali, coordina le uscite.

Un ruolo importante per la vita del coro è quello svolto sia dall’attuale presidente Giorgio Ponton, che dal vicepresidente Fabiana Franz che validamente si prodigano per il bene del coro assolvendo diversi impegni burocratici, economi-

ci e preoccupandosi che ogni corista si trovi bene all’interno del coro.

Il repertorio spazia dalle più note caratteristiche villote friulane, diverse delle quali sono state adattate a quattro voci miste dal maestro Orlando Dipiazza, ai canti della tradizione liturgica, ai dolcissimi brani natalizi in lingua friulana, latina ed italiana, alle messi solenni tra cui spicca la “Missa Pontificalis” di Lorenzo Perosi, ai molteplici brani dedicati alla Madonna, in particolar modo le diverse “Ave Maria”, dalle più classiche ed impegnative come quella di Jacob Arcadelt a quelle di più facile esecuzione.

Durante le celebrazioni religiose

il coro è accompagnato all’organo da due giovani organisti: Cristian Deluisa e Alberto Cescutti che con passione ed entusiasmo si dedicano a questo impegno rendendo più solenni i momenti di preghiera comunitaria.

Molte sono le persone che per un periodo più o meno lungo hanno fatto parte del coro, molte quelle che lo aiutano e lo sostengono, molte quelle che lo seguono ed apprezzano il canto corale come una delle espressioni più alte dei sentimenti umani.

Attualmente il coro “Amans de Vilote” è costituito da 26 coristi divisi in quattro voci miste che si riuniscono per le prove due volte alla settimana, ad eccezione del mese di agosto e di gennaio, presso la sala civica di Joannis dove hanno la loro sede; gli impegni canori sia all’interno della comunità aiellese che all’esterno coinvolgono il coro per circa 50 volte all’anno, un impegno considerevole che però è largamente compensato dalla nobiltà e dalla gioia del cantare come ben espresse in un suo componimento poetico padre David Maria Turoldo:

“Nulla c’è di più nobile del canto: virtù salvatrice di umanità. Sempre più raro è il cantare. Per questo quando un popolo canta c’è da sperare ancora e sarà perfino inutile disperare quando non si udranno più canti”

**una corista**

## I 40 ains dai “Nostrans di Daèl”

Era il 25 aprile del 1964 (per la precisione alle 10 di sera) quando un gruppo di amici volle dare vita ad un sodalizio, anzi ad una “compagnia”, come è chiamata nell’atto costitutivo, che prese il nome di “Nostrans di Daèl”. L’idea, come racconta Gianni Pinat, era già nata, comunque, circa un mese prima, il giorno di San Giuseppe nel cortile di Pepi Grion.

I fondatori erano: Bruno Bearzot, Andrea Bonaventura, Silvano Buiat, Augusto Dose, Giuseppe Dose, Mario Comar, Aldo Federicis, Antonio Franco, Silvano Franzoni, Giuseppe Grion, Ferruccio Manià, Gianni Pinat, Edoardo Plet, Battista Tomasin, Giuseppe Trevisan, Augusto Ulian. Un gruppo che intendeva mantenere vivo al suo interno lo spirito amicale, lo spirito della buona compagnia, che si intrattiene anche attraverso il condividere, in allegria, un buon bicchiere di vino e una

fetta di salame, senza dimenticare l’impegno nella vita e senza dimenticare, anzi collegandosi, alle tradizioni del proprio paese e il nome stesso del sodalizio lo sottolinea in pieno. Così come il motto che essi si diedero “Lavorà, bevi, ciantà” sintetizza quello spirito concreto e nello stesso tempo sanamente gioioso che li caratterizzava.

Un gruppo spontaneo quindi, una “clapa” di amici, senza formalismi, che si diede alcune date fondamentali, che lo sono o lo dovrebbero essere anche per il paese, in cui riunirsi e a cui non mancare: il Lunedì di Pasqua alla Madonna di Colloredo, la prima domenica di maggio a Novacco per la festa dei Donatori di Sangue e, momento culminante, il pellegrinaggio a Barbana l’ultima domenica di agosto. Da allora sono passati quarant’anni e il gruppo ha continuato la sua esistenza, rinnovandosi negli anni, ma

tenendo vivo il messaggio dei fondatori. Purtroppo l’inesorabile scorrere del tempo ha fatto sì che gran parte di costoro sia “andata avanti”, ma non sono certo dimenticati. Alcuni, per fortuna, tengono ancora duro. Il gruppo ha inoltre idealmente raccolto l’eredità di un’altra storica “clapa” aiellese, quella della “Masaneta”, dopo il suo esaurirsi.

In occasione del quarantennale i soci attuali hanno voluto proprio ricordare quegli inizi, non in modo solenne, perché questo è lontano dallo spirito del sodalizio, ma con partecipazione e commozione. Il 29 agosto si è tenuto il pellegrinaggio a Barbana. La messa nella chiesa dell’isola è stata celebrata da fra Massimo Luca, ricordando, come ogni anno, i soci defunti, ma in quest’occasione in maniera particolare. Al termine della cerimonia a Gianni Pinat, il socio più anziano e tra i fondatori, che mai ha

mancato ad uno dei pellegrinaggi, è stata donata una poesia, opera di Bruno Fritsch, artisticamente composta in pergamena, che ricorda la sua opera nel sodalizio e la sua attività di provetto artigiano del ferro. L’inaspettato, ma dovuto dono ha vivamente commosso Gianni, nella solennità della chiesa mariana.

Il successivo 19 settembre, dopo un momento di raccoglimento e preghiera, che ha voluto essere ancora una volta un ricordo, ma anche un ringraziamento per i momenti gioiosi che si sono potuti vivere, si è tenuta quella che possiamo chiamare la riunione conviviale del “quarantennale”, presenti il parroco don Fabio e fra Massimo, cui sono stati invitati anche i figli dei soci non più tra di noi. L’augurio è che questo spirito non si abbia a spegnere.

**Stefano Perini**

# I cuatri Pieris

Daèl al è simpri Daèl e di Pieris, Pierins e Pierus una volta 'l era plen. Si ju ciatava par dut: in glesia tra i cantôrs, tai ciamps tra i contadîs, ta buteghis, tra i artisc'. Sul fâ dal secul passât par duc' a erin "barba" e cuatri di chei Pieris a li mi son simpri restâs ta memoria.

Al plui vecio 'l era Pieri Zanetti, al fari, po dopo Pieri Rigotti, al spassacamin, Pieri Ciosa al contadin e Pieri Bois, al butegâr.

Pieri Zanetti (1865-1960) 'l era stât forsi al prin sofêr da Bassa parse che al guidava 'l automobil di siôr Guido Lazzari, un dai prins siôrs che vevin 'l auto tal Bas Friûl. Pieri Zanetti 'l era un brâf fari: i soi sparghers lu vevin rindût famôs pa cualitât, pal lavôr e pal impegno. Al siriva di faiu boins e economics parse che in che volta 'l era un lusso podê ve in ciasa un spargher... e a dovevin durâ tant!

I soi garsôns doventavin simpri brâs operaios.

Al veva fat al soldât sot da l'Austria, di cui 'l è stât simpri fedêl. 'L è muart parsora dai novanta ains.

Pieri Rigotti (1868-1955): un lavoradôr onest e par lui la peraula era la peraula! Al veva fat siet ains di militâr sot da l'Austria; chis no à giavât che ai doi nevôs plui 'sovin da famea, cuan che an scugnût lâ soldâs, i vei raccomandât, prin a un e dopo a chel altri: "Visaisi che come jo ai fat al me dovê sot da l'Austria, vuatris a vês di falu pa l'Italia!"

Una volta, dopo da prima vœra, pa siartis sôs ideis insieme a altris tre di lôr al veva vût un proces ta vila di Stra, dulâ ca 'l era al tribunâl militâr: "tutto risolto bene, per quei tempi!"

Sul lavôr, cuan che al firmava li' faturis (e gi tigniva a firmâ!) al scriveva: "Lavoro eseguito a regola d'arte: Pietro Rigotti - maestro spazzacamino".

Pieri e la so femina Maria a je stada la prima copia a festegiâ li' gnossis di diamant in ta glesia duta furnida in blanc, ancia al banc dai nuvis!

Pietro Pitton - barba Pieri Ciosa - (1880-1962) 'l era un contadin ca nol cognosseva oraris, però la domenica par lui era domenica! Al faseva domo i lavôrs di dovê, come monsi o atindi a la stala e si pol dî veramenti che "col sudore

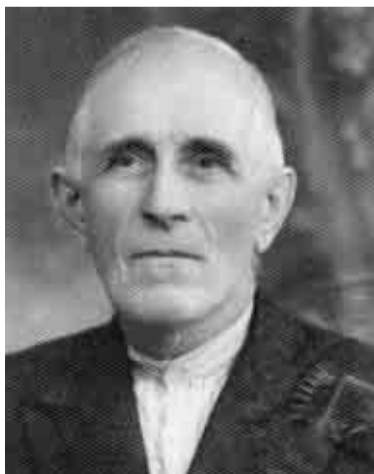


Maria e Pieri Rigotti, ta di dai sessanta ains di gnossis (foto da Fam. Rigotti)

della sua fronte" a si veva guadagnât la proprietât: la braida atôr da so granda ciasa. Là li' gyalinis ovavin par dut e gi spietava a noatris frus di lâ a 'sirilis su chel boccon di cesa c'al veva. Par no 'l era un plasê cuan che si podeva, lassant di banda ancia i 'sucs, la fûr cul ciar e parâ i bûs: nus pareva di jessi "cowboys!"

Saressin tanc' particolârs di dî di lui: un ca 'l era un grant amant da musica: 'l era stât bon di lâ a Triest cu la bicicletta par sintî un'opara cai plaseva. A ciasa o tal ciamp 'l era simpri c'al fis'ciava cualchi ariuta e al 'siriva in ogni maniera di fanus capî la bielessa da musica.

Ancia cuan che al monseva, nus ciantava o ciacarava; al contava e intant al lavorava e no stava



Pieri Ciosa a 72 ains (foto di R. Pitton)



Pieri Zanetti ta vila davant da androna di Giannini (foto da Fam. Rigotti)

vin a spietâ c'al finissi par bevi al lat tal seglot plen!

Cuan che al lava in bancia dal Friûl a Sarvignan, pena c'al riva, al cassîr al visava subita al diretôr che al lava a riverilu ancia se barba Pieri al lava cui vistîs di lavôr. 'L à vût ancia lui la so vita militâr sot da l'Austria: no si à mai lamentât, simpri rassegnât al dovê. Finuda la prima vœra 'l è vignût a ciasa dai Urai cu la transiberiana ca gi orevin stemanis di treno par rivâ e cualchi volta a dovevin dismantâ e sgombrâ li' sinis da nêf e taiâ i lèns pa cialderia par podê lâ indevant.

La vendema, ca di barba Pieri, era veramenti una fiesta ancia se li' plantis erin altutis e la ua no era tanta, però... a vendemâ feminis e frus, in bondansa!



Pieri Bois (foto da Fam. Rigotti)

Su par ju a durava una 'sornada. In che di agna Nozenta, la so femina, era super generosa: platôns di mignestra, tocs di formadi e pan cuet tal furnis, a la sera polenta tanta che si oreva e par no frus lat e polenta fin parsora i voi! Al brancel plen di ua al restava sul ciar sot dal puartin; barba Pieri al lava ta stala e no frus, pissui e granc', tal brancel a folâ parse che si diseva che folâ a rinfuarsava li' giambis. Par no frus 'l era biel fin che era domo che ua; dopo entrava in asion barba Pieri e... plic e ploc ta ua e tal most cui sghires ca vignivin viola!

Un an barba Pieri si à pensât di giavâ la vigna e no frus si vin subita 'nacuars che cu la vigna 'l era sparît ancia al sarviesâr (a Daèl erin domo doi sarviesârs libars pai frus: chel di siora Giulia 'l era bon par lâ a robâ di sera, chel di barba Pieri 'l era simpri libar par cioli tanti' che si oreva: propi lui nus mandava su: par noatris, un grant displasê!).

Pieri Bois (1890-1950) 'l era un butegâr di tradision: tanti voltis al tigniva su al pît e cuan che al veva di scuedi al siriva mîl scûsis par no mostrasi displasint.

Al veva simpri pora di pesâ mâl e ogni volta era simpri plui bondant che s'ciars, a pro dal client.

Cuan che si lava a cioli alc, si ordenava: "Pieri, un eto di butîr" e lui: "Vonda mies!" o "Un eto di café" e Pieri al diseva: "Vonda mies" e se si cioleva alc di fûr via: "Par fâ se? Parse spindî!" Al era un butegâr una vora originâl, ma di una biela onestât!

Ancia lui al veva fat al soldât sot da l'Austria.

Grant ami dal dotôr Lenzi, Rico Bressan e di siôr Ferucio Zandegiacomo, co si ciatavin, al ufriava vulintîr una tassa dal so vin; sicome che Pieri Bois al beveva pôc, al vin gi lava da spes e vulintîr in asêt, però al diseva: "Bon, eh! Bon propit".

Duc', Pieri Zanetti, Pieri Rigotti, barba Pieri Ciosa e Pieri Bois, pur vint patît e lavorât e fat i soldâs, no si ju à mai sintûs fevela mâl da l'Austria e, par no 'sovin, nassûs cun t'una altra scuela e un'altra educasion, nus pareva una roba strana: erin propit tims e umins di una volta!

# Ricardo Magrin, marengon di fin al timp dal imperadôr

**Lant par Dael a spiulâ li 'ultimis lejis che si contavin una volta, mi soi intopada in Jolanda Lepre. Tal sô pissula cusina, dongia da granda vetrina di "solen" e sota dal lumin impiât par no sai cuâl Sant, ài passât, senza acuarsimi, un pâr di oris cun jê. Fra li' tantis storiis che mi à contât, pensi che sedi interessanta chista che us proponi, la vita dai soi nonos.**

**Adriana Miceu**

“Me nono, Ricaldo Magrin, pari di mê mari, al era marengon di fin e, pôc dopo jessisi sposât, al è lâc in Brasîl, a San Pauli, a lavorâ intuna fazenda. Chê volta al Imperadôr gi pajava al viaz a cui che'l emigrava, parseche culi che èrin 'za in tanc'. Al paron da fazenda al veva novanta ains e nol veva fioi. Cuanche 'l à viudût al mût di lavorâ dal nono e la sô serietât gi à diti:

“Tu no coventa che tu lavoris, basta che tu insegnis e che tu comandis”. Al nono al veva tanc' neris sota di lui, ma invessi di fâ come che gi veva ordenati al paron, al lavorava dut al di cun lôr. Tal viodilu tant disinteressât, chist vecio, gi à prometuti che, ala sô muart, gi varès lassâti in ereditât duta la sô roba.

Al nono, ciatada la sô fortuna, al veva clamât dongia duc' i amîs di Dael, che, magari cussi no, èrin ancia i plui fanulôns. Dopo je scopiada la fiera 'zala e, par paura, duc' a son sciampâs. Li' buteghis a siaravin e la int muriva pa stradis a fuarza di rimeti. E lui se 'l àia fât? Nus contava barba Mondo, dai Prâs, che al nono si à mitût a assistî chei che s'innalavin, a taponâju cul sô capot, parseche batevin i dinc' di fiera e dopo lu meteva lui. E cussi sin à innalât. I amîs di Dael èrin sparîs, parseche la fiera era contagiosissima, no si ciatavin dotôrs, nissun si avisinava a chisc' sventurâs. “Ma Ricaldo - diseva barba Mondo - al era un diau” Si à strissinât intun magasin abandonât e si à pognèt sui sacs dal caffè. Al rimeteva tun zit e lu disvuedava fûr pal barcon (al era tant net, par di al vêr). Ben, al è stât doi dîs plui di là che no di cà. Cuanche si à jevât su e al è vignût fûr dal magasin gi 'zirava dut atôr. Al è lâc intuna ostaria, 'l à fata una buna bivuda e si à comedât subita. Dopo chê esperienza al à urût tornâ in Austria. La nona no era par nuia contenta, parseche gi plaseva tant al caffè e in Brasîl a podeva bevi trop che oreva. Cuanche son rivâs a ciasa, al nono al à tajât al gilè parsora di un ciadin; lu à implenât di mone-dis di àur e, cun chês, al à pudût fâ

sù la ciasa e comprâ cualchi ciamp. Par un pôc al è lâc a lavorâ in Bosnia, dopo al è doventât marengon capo a San Vît, intun grant laboratori dulà che fasevin mobii di lusso pa buteghis di 'zitâs come Pola, Grau, Triest, Fiume...e pa ciasis dai siôrs. Lu pajavin benon, in flurins di àur e coronis di arint ma... cuanche al tirava la cuindisina, al veva i amîs che lu spietavin fûr da butega, parseche savevin che in chê sera era baldoria. Duc' i disperâs, duc' i pûrs, lui ju partava a mangiâ al risòt di là dal cunfin. Cuanche era ora di pajâ al era cioc...al meteva una grampada di flurîns sul banc e nol oreva vê nuia indaûr! E la nona patî di miseria a ciasa! Sôl al siôr Duri Venîr, di Dael al à vuda la cussienza di partâi indaûr i sols che gi spietavin di rest. Pura nona, no viodeva mai un solt! Doveva cusi di e gnot par un vistî e dopo la pajavin cun dô' fassinis. Era duta nera pa pachis che 'l nono gi dava cuanche al era bivût!.

Però al nono, a San Vît, se al veva un lavôr par man, al stava sù di e gnot par finîlu. Al veva otanta ains che 'l lava anciamò a lavorâ tai palaz di Triest. Me barba Berto al lavorava a Româns ca di Valdemarin e gi mandava al legnan. Lui al faseva dut a man. Al mandava via camions di lavôrs e no gi à mai tornati indaûr nissun! Invezi a Româns - al diseva barba Berto - dulà che lavoravin chei plui 'zovins, camions intîrs tornavin indûr parseche vevin cjatât i lavôrs difetôs! Al nono, cuanche vigniva jù la Tôr, a voltis si ciatava dit e fat ta l'aga e tal pantan fin ala vita; senza cambiâsi al restava a lavorâ fin tal doman di sera, cuanche 'l vigniva a ciasa par Cravui. Cuanche si sintiva pôc ben si faseva la “sgagna” cul spirt di brusâ a 90° e sucâr Brustulât. Al beveva chê roba li e gi passava dut!

Di vecio, a fuarza di passâ la montana di unviâr e restâ bagnât dut al di, si veva congelât e nol sentiva plui i dês dai pîs; al à duvût lâ pa prima volta ca dal dotôr.

“Dotôr, a son tanc' ains che no sinti plui i dês dai pîs!” già diti. “Fasemi viodi!” i fâs Nadalini. Cric e crac! Zinc dês gi à crevâti, come se fossin stâs stecs. -Vait, che vês al fistic di un ciaval! Se 'l foss stât un âtri, si varess butât in cancrena!” gi à diti al dotôr. Dopo si à suiât e al è stât benon.

I nonos erin pûrs parseche lui al strapassava. La nona cusiva simpri. Ciapava, a voltis, dome una fassina par un vistî. Chê feminis, ordenarîs, gi disevin: “Trop àio di dati, Mariuta?” “Eh, demi se che orês...”

E lôr gi davin un sanganel, doi crudighins, un plat di farina di polenta...e la pajavin cun chel. Stava sù ancja cuatri gnos di fila a cusi par fâ un grumalòn. Prima cusiva a man, dopo à rivât a vê la machina a manovela. Pura femina! Al nono, cuanche 'l era cioc al era tristòn, invessi di sansîr, ma 'l era un câs râr, al era un sant. Al lava in Italia di domenia e 'l tornava di lunis, cioc. Cuanche al vigniva a ciasa cun chei fîrs, al parava la nona di fûr, ancja di unviar. A voltis a rivava a ciapâ sù al fassoletòn, a voltis sôl al grumâl, discolza, dome cula ciamesa, senza nuia sot. Una sera, al nono la à siarada di fûr e 'l era tant fredòn. Jê no veva rivât a ciapâ su nancia al fasso-

letòn nè al grumâl; era in ciamesa e discolza. Tant fredòn che à patî. Jê sarès lada a batigi a mê mari, che stava dongia, banda Cravui, ma, par no dismovi i frus, a je restada sintada sul scialin da quarta. Tal doman di matina, cianche al nono gi à passati la bala, si viôt che 'l à sintût frêt, al è lâc a viodi di jê.

“A crodevi di ciatâla muarta - i contava dopo ai amîs, ridint - invessi a je vignuda drenti come una galandina!”

Dai lavôrs dal nono, in famea nus veva restada dome una vetrina, ma era bielona. La vin partada a restaurâ ca di un marengon e no nus la à plui tornada!”

## GNOSSIS di un timp

*Si sint in t' une ciasute  
le armonighe a sunâ  
e cui che passe pa che stradute  
si domande: “Se ise là?”*

*Une vôs che ven di drenti  
gi rispuint ai curiôs:  
“In chiste ciase auè si spose,  
une morose e un morôs”;*

*Intant son li' ciampanis  
che scomensin a sunâ  
par visâ chei siôrs nuvis  
che no si fasedin tant spietâ.*

*Di la cualchi moment  
le compagnie je prontade  
e cun tante ligrie  
si inciamine su pa strade.*

*Oh se biele compagnie,  
dute 'soventût in flôr;  
se grande ligrie  
tant plui grande in mies di lôr.*

*Anin su par che stradute  
che nus mene in ta glesiute,  
di lunc son che feminis a curiosâ,  
e lôr, duc' cu le lenghe an di tassâ.*

*Intant son rivâs  
i nuvis sul altâr  
che 'l è 'sa pront il siôr viciari  
par leigi il verbâl:*

*“Setu tu contente Menie  
di sposâ chel bon Checuto?”  
Je rispuint dute svelte:  
“Altroché di si siorut!”*

*Po si volte bande Checo  
che rispuint dut in tun flât  
“Finalmenti chist moment  
ancie par me al è rivât.”*

*Finide che je le Messe  
i nuvis si ciâpin a braset  
e si viôt le contentesse  
che gi sclope fûr dal pet,*

*tornin ju par che stradute,  
che nus mene in ta ciasute,  
le armonighe intone une sunade  
che ten plui legre le brigade.*

*A ciase intant nus spiete  
une taule di bon mangia  
che li' coghis indafaradis  
an peseât a prontâ*

*fra une cuesse di ciapon  
e une tasse di vin bon,  
sun t' un breâr improvisât  
le compagnie bale e bale fin  
che à flât.*

*Insomp di chiste grande fieste  
duc' sberlin vive i nuvis  
in mies di tante ligrie  
chieste fieste si finis.*

*A mi che le ai contade saveso se  
che mi an dât?*

*Di bevi in tal dras  
di mangia tal vignarûl  
mi an ciapât par un bras  
e mi an parât fûr!*

*Però jo no mi soi piardude di  
animo e ai fati anciamò un ciantut.*

*Vive vive le ligrie,  
il vin e le compagnie,  
lassin lâ ogni dolôr,  
vive il vin, vive il bon umôr!*

## LA 189<sup>a</sup> FIERA DI SAN CARLO

La 189<sup>a</sup> Fiera di San Carlo 2004 ha visto la luce nei giorni 5, 6, e 7 novembre, ricca di proposte ed avvenimenti come da diversi anni a questa parte ed al solito visitata da un folto pubblico affezionato al tradizionale evento autunnale aiellese.

La Pro Loco di Aiello e Joannis con tutte le associazioni, gruppi, società e circoli paesani, in collaborazione con il Comune di Aiello, ma soprattutto con le tantissime preziose e generose persone di buona volontà, ha offerto a quanti si sono accalcati per le vie paesane un corposo e succulento programma.

Dalle mostre dell'artigianato degli espositori locali e limitrofi, dell'hobbistica dell'Anla, fotografica del Circolo Culturale "Navarca" con la votazione di rito della foto più bella, agli spunti di riflessione e l'atelierismo didattico con "Bambini per finta" del Gruppo "Amici del Mondo", l'esposizione dei prodotti dell'alveare di Livio Cantarin, insomma insolite occasioni di cultura alle quali in molti hanno aderito.

Ospite gradito della manifestazione lo scultore Giovanni Sicuro con la sua mostra dal titolo "Trame", percorso all'intero dell'uni-



verso "uomo" attraverso sculture molto interessanti e di forte impatto emotivo.

Gli immancabili angoli della solidarietà con bancarelle di manufatti e dolci squisiti da Gruppo Missionario, Comitato Chernobyl ed Emergency.

Ottima come sempre, la musica offerta per i giovani il venerdì da Amatori Calcio e per ogni palato il giorno di domenica, gruppi musicali itineranti lungo tutto il paese. I noti angoli enogastronomici, con la degustazione del tradizionale tacchino alla Radetzky, han-

no rese ghiotte le soste dei visitatori della fiera, peraltro numerosi anche per quest'edizione.

Motivo di vanto per il Gruppo Marciatori "Chei dal dindiat" la corposa adesione alla marcia, storico appuntamento della fiera per tutti gli sportivi.

Si è potuto godere dello spettacolo insolito della conduzione di pecore e coreografia/dimostrazione cinofila, grazie ai gruppi "Il Branco" di Chiarmacis, "Agility Dog" di Grado e "Sheeping Dog" di Gradisca.

Per i bimbi oltre alle giostre,

amanti dello sport e della novità è stata offerta la possibilità di misurarsi con il "baseball" dell'Associazione Baseball "Tigers" di Cervignano e la montagna con il Gruppo CAI di Cervignano.

Presenza immancabile, inoltre, la Croce Verde Cervignano e la Croce Rossa Italiana di Palmanova.

Gli appassionati filatelisti hanno potuto anche per il 2004 collezionare il nostro Annullo Postale Speciale; a coloro che amano andar per mercatini artigianato amatoriale ed antiquariato hanno avuto i loro spazi usuali, così da soddisfare ogni richiesta.

Molto dunque si è offerto, lotta, tombola, briscolate, pesca enogastronomica ed altro ancora, nulla è mancato a quanti ci hanno onorato con la loro visita ed hanno reso significativa la profusione di forze ed energie umane di tutti coloro che hanno prestato la loro opera con passione e dedizione, nello spirito che più ci piace: volontaristico. Un grazie a tutti di cuore, perciò per aver reso quest'occasione di festa, un grande momento di socialità e crescita umana.

**Pro Loco Aiello  
e Joannis**

## La fiera di San Carlo

Ogni anno, la prima domenica di novembre, ad Aiello viene organizzata la fiera di San Carlo. Vicino alla chiesa e nelle vie principali del paese chioschi e bancarelle spuntano come funghi. Già alla vigilia, le luci delle giostre e le musiche di vari cantanti che s'intrecciano tra loro attirano molti ospiti di paesi vicini. Le strade sono affollate, io cammino lentamente cercando di sbirciare tra la gente per vedere se ci sono bancarelle che mi potrebbero interessare. I richiami degli altoparlanti incuriosiscono le persone: - Coraggio, comprate dello zucchero filato! - urla a squarciagola il buffo venditore: - Bambini avete paura di ingrassare? - in ogni situazione commenta in modo simpatico.

La luce intermittente degli autoscontri si confonde con quella più tenue del cavalluccio. Vorrei salire sulle gabbie volanti, ma la mamma non me lo permette, giustamente, non sono adatti alla mia età. Però, mi lascia salire su gli aeroplanini



Disegno di Filippo Antoniazzi classe IV

volanti; mentre cerco di raggiungerli mi arriva la zaffata stomachevole di sudore di un uomo che ha appena partecipato alla gara di corsa. Sento i lamenti dei più piccoli che supplicano i loro genitori di comprargli i giocattoli esposti sulle bancarelle che più li attraggono.

Finalmente arrivo alla giostra degli aeroplanini: sono molto emozionata perché ho vinto un giro. Poi, siccome ho fame mi fermo davanti al chiosco delle frittelle calde e compro una, è così squisita che la divoro in un battibaleno. In un'altra bancarella è esposto un bellissimo quadro: raffigura un angelo ricamato a punto croce, la mamma lo acquista. All'imbrunire decidiamo di ritornare a casa.

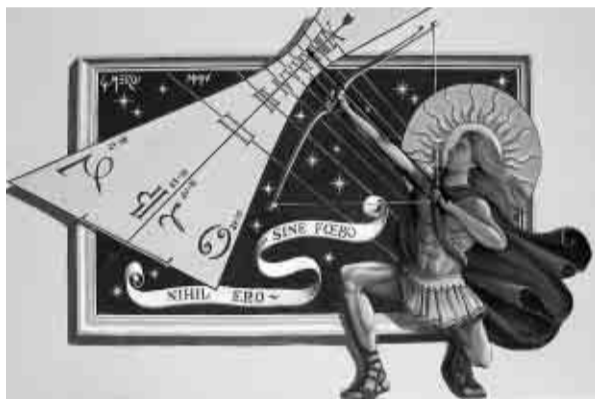
La fiera di San Carlo a me piace molto, per un giorno il paese si vesta a festa. Salgo in automobile e per poco mi addormento, però, sono molto felice.

**Elisabetta Toso  
classe IV**



## Una guida ed un museo sulle meridiane

Il Circolo Culturale "Navarca" nel contesto della Fiera di San Carlo ha presentato la nuova guida delle meridiane di Aiello. Il pieghevole dalle dimensioni di un giornale raccoglie tutte le 47 meridiane presenti nel comune approfondendo, rispetto al precedente volantino-guida, le caratteristiche delle meridiane presenti nel cortile del Museo e lungo le vie del paese.



La meridiana di casa Tomasin-Fort di via Marconi, inaugurata quest'anno nel contesto della Festa delle Meridiane.

La guida alle meridiane suddivide il paese di Aiello in cinque zone più Joannis e mulini, evidenziando sulla mappa la posizione di ogni singola meridiana presente sulle case, l'indirizzo ed una breve descrizione esplicativa, tutte informazioni utili al visitatore per seguire un percorso logico e mirato a valorizzare le particolarità e le caratteristiche di ogni meridiana. La guida è reperibile gratuitamente in diversi ambienti pubblici del paese; con questa iniziativa il Circolo "Navarca" avvalorerà maggiormente Aiello come il paese delle meridiane, trasmettendo l'antico fascino di misurazione del tempo ad un pubblico sempre più vasto, visto anche l'interesse recente della televisione austriaca ORF, che ha filmato e poi trasmesso un bel servizio televisivo, andato in onda in tutta l'Austria prima del telegiornale sabato 4 settembre, sugli orologi a sole di Aiello.

L'Amministrazione del Comune di Aiello si è associata all'impegno del Circolo "Navarca" sulle meridiane, presentando lo scorso anno alla Regione Friuli Venezia Giulia, un proprio progetto, finalizzato all'ottenimento di un contributo finanziario legato a fondi della Unione Europea dal titolo "Il Tempo il Sole e l'automazione" mirato soprattutto allo sviluppo del turismo scientifico e scolastico. Oggi il progetto è stato finanziato con ben

90.000 euro e coinvolge come dal programma comunitario Interreg III anche istituti scolastici di Stati confinanti della Comunità Europea: uno friulano l'Ist. Tec. Malignani di Udine, ed uno sloveno il Tehniške Šolski Center di Nuova Gorizia, essi collaboreranno per realizzare insieme al Comune di Aiello un centro didattico sulle meridiane. Agli istituti scolastici spetterà il compito di

creare un software che permetterà di realizzare strumenti divulgativi per incentivare la conoscenza di funzionamento delle meridiane, soprattutto tra i più giovani. Non mancheranno riproduzioni di modelli di meridiane in uso dall'antichità

fino ai giorni nostri, con i vari metodi di misurazione del tempo usati dall'uomo durante tutta la sua storia. Si potranno consultare tramite computer numerose simulazioni d'orologi solari che evidenzieranno sullo schermo il percorso che fa l'ombra dello gnomone sul quadrante durante tutto l'anno solare. Inoltre nel centro di Aiello verranno installati dei pannelli descrittivi con numerose immagini e disegni della scienza gnomonica, per descrivere i passaggi più significativi di questa antica arte, tutti strumenti utili al visitatore per completare culturalmente la sua visita al paese delle meridiane. Il centro sarà curato nel suo allestimento da un comitato-scientifico, dovrà essere ultimato entro tre anni, per essere poi gestito dal Comune di Aiello.

L'impegno in questi anni da parte del Circolo "Navarca" sul "Progetto Meridiane", ha permesso sempre di più al paese di distinguersi e farsi ben conoscere a livello nazionale su un argomento, "le meridiane", che hanno sempre affascinato l'uomo dei tempi più antichi, valorizzando tramite queste piccole opere murali il trascorrere del tempo, che accomuna importanti valori dell'uomo legati alla storia, alla scienza matematica, all'astronomia, all'arte decorativa e tramite i motti, che sempre accompagnano le meridiane, alla filosofia.

A.P.

## Mostra fotografica

### "Buona cucina ad Aiello": vince mamma rondine

Puntualmente, come ogni anno, a novembre arriva San Carlo ed il paese diventa la cornice per la tradizionale festa del *Dindiat*. Tutte le associazioni preparano e lavorano per la buona riuscita della manifestazione che rappresenta ormai un appuntamento immancabile nel panorama delle fiere del Friuli Venezia Giulia. Anche quest'anno il Circolo Culturale "Navarca" ha proposto la classica mostra fotografica, un modo per raccontare attraverso immagini la vita del nostro paese sia ai compaesani che ai curiosi provenienti da fuori. È inoltre un'opportunità per avvicinare le persone al Circolo, per informare delle iniziative svolte durante l'anno e promuovere quelle in programma nel prossimo futuro.

Il tema di quest'anno è stato "Buona cucina ad Aiello"; le immagini hanno raccontato scene di vita quotidiana legate all'arte culinaria, l'arte del far da mangiare e, perché no, l'arte del magiare!

I soggetti potevano quindi essere persone, oppure animali oppure il protagonista era il cibo stesso.

La fantasia dei fotografi non è mancata e più di 1300 visitatori hanno apprezzato le foto votando la foto più bella. I 16 fotografi del gruppo fotografico del Circolo Culturale, Daniele Boschi, Samuel Buset, Luigi Battistutta, Maddalena Bonetig, Dario Fulizio, Amalia Malacrea, Sabina Maiori, Aurelio Pantanali, Giacomo Pantanali, Marco Pinat, Silvia Pontel, Francesca Ponton, Alberto Urban, Mauro Viola, Matteo Visintin, hanno presentato in concorso ben 50 foto.

Alla fine della splendida giornata di sole che fortunatamente ci ha accompagnato, dallo spoglio si è subito capito che i voti si erano ben distribuiti testimoniando il fatto che molte erano le foto interessanti. È risultata vincitrice con 111 voti la fotografia scattata da Milena Pinat

"Pappa a domicilio" dove si vede una mamma rondine mentre imbecca uno dei suoi affamatissimi rondinini con il becco spalancato. Al secondo posto a pari merito, con 98 voti, la foto di Alberto Urban "Midsi in cantir" che raffigura un muratore mentre addenta di gusto un panino durante la pausa pranzo e la foto di Daniele Boschi "A jè ora..." in cui un bel maiale viene colto subito dopo un buon pasto; ormai è novembre e l'ora del maiale si avvicina. Lo ricorderemo con simpatia.

Terza classificata, con 82 voti, la foto nuovamente di Milena Pinat "Riccio preso in castagna" in cui un riccio è sorpreso mentre furtivo mangia da una ciotola lasciata davanti a casa.

La giornata di San Carlo così si è conclusa con un'ultima bicchierata tra amici e una grossa soddisfazione per la riuscita giornata.

L'impegno del Circolo Culturale "Navarca" prosegue, come sempre, lungo tutto il corso dell'anno per offrire al paese occasioni di conoscenza, di incontro, di scambio culturale proponendo nuove e interessanti iniziative.

A nome del Circolo si ringraziano tutte le persone che si impegnano,



La fotografa, Milena Pinat, con la sua foto vincitrice.

anche divertendosi, per la buona riuscita di ogni iniziativa con l'augurio di essere sempre più numerosi.

Daniele Boschi

## Ricorrenze speciali



La classe 1929, il giorno 23 settembre 2004, si è riunita per festeggiare i 75 anni, per un pranzo in compagnia.



Classe 1934 - I settantenni di Aiello e Joannis in festa.



Quando nacque – era il 13 novembre 1907 – le fate senz'altro la baciaron facendole doni inattesi per i tempi: la longevità e la salute. Così quest'anni **Lodovica (Vica) Manzano** ved. Justulin, arzilla, sorridente, vecchia ed elegante signora ha festeggiato i suoi sereni 97 anni. Agli auguri di figli e parenti si aggiungono quelli di Sot dal Tôr.



## Nozze d'oro per Oliviera e Ferruccio

**Oliviera e Ferruccio Tiberio** hanno festeggiato i cinquant'anni di matrimonio attornati dall'affetto dei loro cari. Auguri e complimenti per il bel traguardo raggiunto!

## Rosanna Pitton, ottima ciclista

Nella sua vita di sportiva Rosanna Debegnach-Pitton ha molto lavorato e faticato e sacrificato, ma ha anche avuto molte soddisfazioni.

Mezzofondista, in gioventù è stata nazionale di atletica partecipando a numerose gare all'estero: è stata infatti negli Stati Uniti, in Germania ed in Svizzera. Nella piena maturità fisica è passata al ciclismo su strada ottenendo subito ottimi risultati. Già nel 1991 è risultata prima assoluta nel Campionato Regionale; ha vinto poi, gareggiando con atlete di fama nazionale ed internazionale, il suo primo campionato italiano (1999), che si svolse a punteggio sommando il piazzamento conseguiti in gare organizzate in tutt'Italia. Ha vinto ancora nel 2000 e nel 2001.

Nel 2001 è diventata giudice di gara (settore femminile) cosicché il palmares di Rosanna Debegnach si è ulteriormente arricchito in



questi due ultimi anni con la riconferma del titolo di campionessa italiana di ciclismo su strada – giudici di gara.

I più calorosi rallegramenti a Rosanna Debegnach per la tenacia, l'impegno sportivo e per gli ottimi risultati conseguiti ed alla famiglia (il marito Luciano ed i figli Luca e Diletta) per il costante sostegno morale.

**Rachele Pitton**

## Ringraziamento per la pittura in Casa di Riposo



Gli ospiti della Casa di Riposo sono grati a Anna Degenhardt per la pittura che ha realizzato all'ingresso e che accoglie con benevolenza coloro che si recano in visita agli anziani.



Il 25 settembre 2004 hanno coronato il loro sogno d'amore **Mauro Piccoli** ed **Alice Umer** nell'antica chiesa di San Giovanni in Tuba presso San Giovanni al Timavo. Il sacro rito è stato celebrato da don Andrea Bellavite, che già fu parroco di Aiello.

## A proposito dei bambini

L'edizione 2004 della Fiera di San Carlo ha dato l'opportunità agli Amici del Mondo, gruppo aiellese di solidarietà e sensibilizzazione, di dar fiato al "grido di dolore" sul mondo. Un mondo sempre più sottosopra, dove ogni regola viene violata, ogni ordine sovvertito. Per quest'anno il Gruppo ha scelto di soffermare il suo sguardo sull'infanzia, quella stessa di cui spesso si sente e si legge, ma troppo di frequente si ignora. Un'infanzia violata, negata quella raccontata nell'ambito della Fiera di San Carlo con una mostra-percorso di conoscenza "Bambini per finta" ed uno spazio di atelierismo didattico. Con la collaborazione di Alessandro Rubini per gli allestimenti e di Suomi Vinzi per l'atelierismo nella scuola elementare di Aiello, si è

potuto dare corpo alla riflessione, maturata dopo uno studio condotto sull'universo - bambino. Le notizie raccolte non possono che farci inorridire, tanto gli adulti "abusano" ed "usano" i loro bambini; tanto si nega in termini di dignità, di diritti, di possibilità di futuro... ma quale futuro sarà mai possibile per le centinaia di migliaia di bambini che ogni anno vengono brutalmente sottratti alla scuola, ai giochi, alla crescita armoniosa, per essere destinati al mondo del lavoro nero ed abusivo, illegale e dannoso, allo spaccio di droghe, alla guerra, alla prostituzione, allo sfruttamento in generale... quale futuro al "nostro futuro"? Se per un solo istante ci soffermiamo a pensare che l'infanzia di oggi altro non è che la potenziale

maturità di domani, che il bimbo oggi altro non è che l'adulto di domani; ed allora quale futuro attende quest'umanità così violenta, crudele, insensibile ed affatto lungimirante? Quale occasione ci si dà, calpestando in questo modo l'essere umano?

Il "a me interessa" di don Lorenzo Milani, oggi più che mai dovrebbe trovare spazio in tutti noi; oggi più di ogni altra epoca trascorsa l'uomo dovrebbe essere al primo posto; oggi dovremmo garantire a domani alla specie salvaguardandone i "cuccioli".

Non sono servite a nulla Convenzioni sui Diritti dell'Infanzia, Documenti Programmatici, Protocolli d'Intesa, considerato che pur avendo aderito nella quasi totalità, alla fine sono davvero pochi i Paesi ad applicare le regole fissate, a tutelare nella maniera dovuta i diritti, a prendersi cura dei bambini. Molte, invece, si è scoperto sono le Associazioni, Gruppi, Organiz-

zazioni governative e non che si prodigano a favore dell'infanzia, che per essa operano incessantemente, affinché a ciascuno sia riconosciuto, il diritto alla vita.

Sulla terra pochi sono i bimbi tutelati nella crescita, troppi quelli abbandonati a se stessi o peggio ancora sfruttati.

Il progetto da concretizzare degli Amici del Mondo, il sogno da condividere è stato in parte realizzato, il furgone per la distribuzione dei medicinali alle popolazioni della foresta equadoregna diventerà realtà. Ancora una volta l'aiuto di pochi ha permesso il benessere per molti. La generosità di quanti hanno visitato gli spazi allestiti da Amici del Mondo, ha permesso che una fetta dell'umanità infantile possa avere la sua occasione di vita, vita vera, vita reale, non per finta!

E.C.

## "UNO SGUARDO ALL'IRAN"

Un pubblico attento ed interessato ha seguito venerdì 26 novembre u. s. presso la sala civica ad Aiello la proiezione fotografica "Uno sguardo all'Iran" organizzata dal Circolo Culturale "Na-



La porta di una vecchia casa iraniana con un battente per le donne ed uno per gli uomini.

varca". Le diapositive, circa un centinaio, sono state scelte e magistralmente commentate da Claudio Cecotti di San Giorgio di Nogaro astronomo, appassionato cultore della civiltà persiana non-

ché viaggiatore e scopritore delle innumerevoli meraviglie di quell'affascinante Paese.

Davanti agli occhi degli spettatori sono passate le immagini di monumenti, di moschee, di palazzi così incredibilmente decorati da suscitare la meraviglia per il paziente e certosino lavoro di tanti artisti, evidenti testimonianze della grandezza della civiltà persiana che ha saputo fondere l'affascinante con il geometrico dando vita a delle forme che hanno costituito un riferimento autorevole per tutto il mondo mediorientale.

Accanto a questa, le immagini della vita quotidiana: i coloratissimi bazar dove si può trovare di tutto e anche di più, i luoghi della vita familiare che svelano particolari inediti e curiosi: come la porta d'ingresso delle abitazioni che può presentare due battenti: uno per le donne ed uno per gli uomini: un pre-annuncio dell'ospite.

Ed infine le immagini del paesaggio in un Paese che è grande quasi cinque volte l'Italia e che è prevalentemente montagnoso ad eccezione di alcune zone pianeggianti a nord bagnate dal mar Caspio e a sud-ovest, di quelle che si affacciano sul golfo Persico e di una zona desertica proprio nella parte centrale; immagini che testimoniano la bellezza e la tranquillità dei luoghi che ben si armonizzano con l'anima dei loro abitanti.

## Joannis alla festa del genetliaco imperiale di Cormòns



Anche quest'anno "Chei di Uànis" hanno sfilato alla 156ª Festa dei Popoli a Cormòns, assieme ad altri 14 gruppi provenienti da molti Paesi della Mitteleuropa. Descrivere le emozioni che abbiamo vissuto non è possibile in poche righe... i preparativi della vigilia, il confezionamento dei doni, i piatti e i fiori di carta, e poi il gagliardetto, le bandiere del Friuli - che tanto hanno colpito le autorità presenti - ed infine l'appuntamento (ormai tradizionale) "devant da glezia" la mattina del 22 agosto, quindi l'arrivo a Cormòns, "il bagno di folla" della sfilata ed infine la grandiosità della Santa Messa per l'unità dei popoli...

Ci ha particolarmente emozionato la Santa Messa: intensa, partecipata... dal presbiterio, dove ci avevano invitati, il colpo d'occhio era maestoso. Alla Comunione, poi, ve-

dere tutta quella gente, con i colorati, diversissimi costumi, genti diverse di popoli diversi - riversarsi composte all'altare come una sola anima sono emozioni indimenticabili che ci hanno arricchito moltissimo.

Ed infine la festa, i canti e le fisarmoniche al brolo di Giassico, dove fare amicizia con genti di lingue e culture diverse è sempre più facile che altrove.

Grande apprezzamento ha avuto il gagliardetto della "Podesteria di Joannis" confezionato in base ad una ricerca di storia locale, gagliardetto che è stato benedetto in occasione della visita pastorale da S.E. l'arcivescovo Dino De Antoni.

Alcune foto della sfilata si trovano sul sito [www.joannis.it](http://www.joannis.it) nella sezione foto gallery.

Silla Stel

## Ringraziamento a Joannis

A conclusione dell'annata agraria, domenica 14 novembre, gli abitanti di Joannis hanno voluto ringraziare il Signore per l'abbondanza dei frutti della terra, che permetteranno a tante famiglie contadine di vivere con dignità e guardare con speranza il futuro.

La tradizionale "Festa del Ringraziamento", però, in paese non è solo degli agricoltori, ma di tutti perché tutti in tale giorno fanno il punto della propria vita, aspettative e speranze, sentendosi effettiva comunità

con comuni valori e positive relazioni.

Il paese già durante la settimana si mobilita: con abbondanza tutti offrono derrate alimentari per la refezione dei minori frequentanti la locale scuola materna "Fratelli De Senibus", molti si impegnano nell'allestimento del rinfresco, che conclude la giornata e nell'addobbo (quest'anno particolarmente accurato) della chiesa.

E la domenica del ringraziamento Joannis è in festa: la chiesa accoglie tutti per la Santa Messa solen-

ne: gli altari e la navata sono ornati di cesti ricolmi d'ogni ben di Dio per i più piccoli e proprio i piccoli portano all'altare le offerte, mentre sono presenti le locali autorità – il sindaco Renato Nuovo, il segretario di zona della Coltivatori Diretti, sig. Franco Comuzzi, il marchese Doimo Frangipane, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri ed i direttori delle locali Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello ed Aiello sig. Daniele Mian e della Banca Popolare di Vicenza sig. Andrea Bordignon.

Don Mario Lo Cascio, celebra la Santa Messa, benedice la bella schiera di macchine agricole ordinatamente disposte lungo la via principale.

Al termine tutta la popolazione si riversa nel "foledor dal cont", cioè nella vinea gentilmente concessa dal marchese Frangipane per l'abbondante, stuzzichevole rinfresco e già tutti si augurano di ritrovarsi nel 2005 a godere ancora con il cuore e la mente di una così bella "Festa del Ringraziamento".



**TERESA CIDIN e GIOVANNI PADOVANI** si sono sposati nella chiesa di Joannis il giorno 24 aprile 1954. Accompagnati dai loro adorati nipoti Marcella e Filippo, con parenti ed amici, dopo cinquant'anni, sono tornati nella stessa chiesa per ringraziare il Signore e per chiedere il suo aiuto per poter trascorrere ancora molti anni assieme. La festa si è felicemente conclusa alla trattoria "Alla Posta" di Aiello.



### IRENE RASSATTI

I nonni Franca e Marcello Brugianesi annunciano con gioia la nascita della piccola Irene, avvenuta il 17 maggio 2004. Un augurio anche da parte di Sot dal Tòr alla mamma Lara ed al papà Patrizio Rassatti.



Il 15 settembre u.s. è ritornata la cicogna in località Uttano a Joannis. Ad accogliere il piccolo **ALESSANDRO** c'era la sorellina Beatrice insieme ai genitori Carla e Daniele Delle Vedove.

## In memoria di don Mocchiutti



Questa foto è per ricordare il settimo anniversario dalla morte di don Armido Mocchiutti, 1 ottobre 1997-2004. Si vede come si usava negli anni Sessanta festeggiare la giornata della prima Santa Comunione a Joannis. Si andava in processione dalla canonica fino alla chiesa cantando, poi c'era la Santa Messa e la celebrazione dell'eucarestia; al termine i ragazzi accompagnati dai loro genitori ritornavano nella canonica a bere la cioccolata calda e a mangiare i biscotti.

Lisuta

## Visita pastorale a Joannis

Ai parrocchiani di Joannis in festa per l'arrivo in Visita Pastorale dell'arcivescovo mons. Dino De Antoni, il sole splendente ha dato l'opportunità di imbandierare il paese: la porta della chiesa era stata attornata da un bellissimo arco con la scritta "Ecce Sacerdos Magnus" e le vie del paese dove sarebbe passato l'arcivescovo erano colme di fiori. Sulla torre campanaria i campanari suonavano le danze a festa.

E la gioia grande: incominciare il triduo in onore della Madonna in presenza dell'arcivescovo.

Alla sua entrata in chiesa il coro cantava "Ecce Sacerdos Magnus". L'arcivescovo celebrò la Santa Messa tutte e tre le sere con una breve

predica, parole molto semplici che toccavano il cuore e incoraggiavano il nostro cammino di fede e l'amore per il prossimo.

Domenica 5 settembre alle 10 Santa Messa solenne cantata dal coro parrocchiale, poi 17 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Santa Cresima, e dopo la foto ricordo, nel cortile dell'oratorio, un buon rinfresco preparato dalle mamme dei cresimandi. Tutti assieme in allegria abbiamo salutato l'arcivescovo.

Al pomeriggio i vesperi con i sacerdoti del Decanato seguiti dalla processione per le vie del paese con la statua della Madonna

Lisuta

## Così la comunità di Joannis si è presentata all'arcivescovo

**Monsignor De Antoni è stato in visita nella Comunità di Joannis i primi di settembre, riportiamo qui di seguito la presentazione della Comunità redatta dal Consiglio Pastorale**

### CENNI STORICI

Joannis è un paese di circa 600 abitanti, situato in provincia di Udine. Comune autonomo fino al 1931 oggi è frazione di Aiello.

Di origine agricola, di lingua friulana e di religione cattolica, Joannis è situato sulla linea delle risorgive friulane e per questo soprannominato il paese "dai Gambare", dagli omonimi crostacei di acqua dolce che proliferavano nei numerosi corsi d'acqua un tempo presenti nella campagna circostante. Joannis è conosciuto, inoltre, perché paese natale di Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale italiana di calcio che nel 1982 ha vinto il Campionato del Mondo.

È certo che il suo territorio era abitato già in tempi antichi: i primi insediamenti di cui si conosce l'esistenza risalgono all'epoca romana quando nel luogo detto Macilis sorgeva una villa con annesso case agricole. Il nome di Joannis compare per la prima volta alla fine del XI secolo. È probabile che tale denominazione derivi dal latino "vicus, pagus sancti Johannis" e cioè "villa o paese di San Giovanni". Nel 1516, il territorio di Joannis fu annesso ai possedimenti dell'arciduca d'Austria e per quattrocento anni rimase fedelmente unito ai domini della casata asburgica, fino al 1918 quando, in seguito alla fine della prima guerra mondiale fu annesso all'Italia. Ancora oggi, tuttavia, pur in mancanza di persone che quell'epoca l'hanno vissuta in prima persona, il sentimento di appartenenza all'Impero Austro-Ungarico permane diffusamente tra la popolazione.

### SITUAZIONE SOCIALE

Joannis è in forte espansione demografica, non per l'incremento delle nascite, ma soprattutto grazie ai nuovi insediamenti residenziali che, realizzati a partire dalla metà degli anni Novanta, hanno aumentato di almeno un centinaio di unità gli abitanti del paese e la cui integrazione con il nucleo principale del paese risulta essere tuttora difficoltosa.

Come molte altre realtà della Bassa Friulana, il paese fino ad una ventina di anni fa era a carattere prevalentemente agricolo. Oggi le aziende agricole, si sono ridotte e le attività prevalenti ruotano intorno al distretto industriale della sedia: numerose sono quindi le imprese de-



La Torassa e il campanile di Joannis.

dite alla produzione della sedia appunto anche se non mancano gli insediamenti artigianali di vario genere.

Non vi sono problemi di tipo occupazionale.

Per alcuni servizi quali banche, poste e farmacia gli abitanti di Joannis si recano ad Aiello. In paese tuttavia, si contano due negozi di alimentari, un bar ed un'edicola.

Il nucleo storico del paese, pur se talvolta diviso al suo interno da diversità di opinioni politiche e/o di parentela e/o di simpatia verso uno piuttosto che verso l'altro ha maturato un forte senso di appartenenza ad una unica comunità, quella di Joannis, ricca di storia e di tradizioni.

### SCUOLE

L'unica scuola presente a Joannis è la scuola materna privata e paritaria gestita dalla "Fondazione De Senibus". La sua nascita, datata 1955, si deve ai fratelli Marianna, Irene e Antonio De Senibus che, ultimi discendenti dell'omonima famiglia, destinarono il loro patrimonio alla creazione di un asilo d'infanzia per i bambini poveri del paese. Nata dalla generosità di una unica famiglia, la Fondazione, che oggi accoglie anche bambini provenienti dai paesi limitrofi, continua ad esistere

anche grazie alla generosità della popolazione. A settembre inizierà il suo cinquantésimo anno di attività.

Per frequentare le scuole elementari e le scuole medie i bambini ed i ragazzi si recano ad Aiello.

### RELIGIOSITÀ E LUOGO DI CULTO

Joannis ha una propria parrocchia dal 1859. In precedenza le funzioni religiose erano curate da cappellani provenienti da Visco. A dispetto del nome, Joannis ha come patrona Santa Agnese V. M. che si festeggia il 21 gennaio al canto dell'"Esultiamo", le cui parole e musiche sono state scritte all'inizio del secolo dal parroco di allora, don Giorgio Visintin.

Di tale culto sappiamo unicamente che già nel 1334 esisteva una chiesa dedicata alla santa: non si conosce, invece, come sia originata tale venerazione.

Pur se in paese vi sono alcuni agnostici, nessun abitante professa una religione diversa da quella cattolica. Generalmente tutti gli appartenenti alla comunità ricevono, a tempo debito, i sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia, della Cresima e del Matrimonio anche se non mancano i primi esempi di convivenze extra matrimoniali.

La partecipazione domenicale alle cerimonie religiose è buona e si attesta intorno al 25% della popolazione. Le pratiche religiose sono di tipo "tradizionale-pololare" e traggono per lo più origine dalla tradizione agricola del paese, motivo che rende tali pratiche quasi "uniche" e per questo sempre orgogliosamente tramandate e gelosamente conservate dagli abitanti di Joannis. Tra esse, per le particolari modalità con le quali viene organizzata, spicca la Giornata del Ringraziamento, occasione di ringraziamento per i frutti prodotti dalla terra e non solo, che annualmente ricorre la domenica successiva a San Martino (11 novembre).

Altre pratiche tramandatesi dalle generazioni passate sono le c.d. Messe della Madonna della Salute e il pellegrinaggio votivo all'isola di Barbana che si protrae ininterrottamente dal 1884.

Consueto è divenuto oramai anche il pellegrinaggio, sempre annuale, al santuario di Castelmonte.

I simboli dell'antica religiosità sono ancora presenti in paese dove diffuse sono le Edicole (Santa Lucia, Madonna di Lourdes, Madonna del Rosario), erette per la venerazione dei santi e presso alcune delle quali, in particolare quella di Santa Lucia, viene celebrata annualmente la Santa Messa.

Altre occasioni di particolare attestazione di fede sono:

- "al Perdon dal Non di Maria" (la prima domenica di settembre);
- "al Perdon da Quarantoris" (la domenica che precede la Domenica delle Palme).

Dal 1993 nella chiesa di Santa Agnese V.M., alla presenza dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, si celebra annualmente (il 24 giugno) la ricorrenza di San Giovanni Battista patrono di tale Ordine di cui il marchese Doimo Frangipane di Strassoldo Suffumergo, residente a Joannis, è Delegato Granpriorale per il Friuli Venezia Giulia.

Nella sua storia recente, Joannis è stato il paese natale di due parroci: Monsignor don Giuseppe Deluisa (1919 - 2002) e ultimamente, don Federico Basso, consacrato sacerdote nel 2001 e attualmente Cappellano della parrocchia di Grado.

### LE FUNZIONI DEI CONSIGLI PASTORALI

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Pastorale Economico si riuniscono quando vengono convocati dal parroco per lo

segue da pagina 13

più in occasione di necessità, ricorrenze o eventi particolari.

Nessuno dei due consigli viene convocato con periodica regolarità.

### GRUPPI PARROCCHIALI

Molteplici sono i gruppi di persone che in maniera continuativa o saltuariamente, per lo più in occasione di ricorrenze particolari, si attivano per la buona riuscita delle funzioni religiose: un primo gruppo di persone si adopera affinché sia sempre garantita la presenza di due lettori domenicali, un secondo gruppo, formato da alcune signore del paese garantisce settimanalmente la pulizia della chiesa; vi sono poi altre persone che ne curano gli addobbi floreali e non.

Joannis è fornito di un proprio coro parrocchiale sempre presente alle cerimonie religiose. In occasione delle festività di maggiore importanza, non mancano "i scampanotadôrs" che annunciano le funzioni religiose con il melodioso suono delle campane mentre un altro

gruppo di paesani si attiva affinché durante le processioni l'uscita dalla chiesa sia accompagnata dai vari simboli della fede (stendardi, gonfaloni...). In occasione dei funerali, un gruppo di cantori accompagna le salme dei defunti recitando i vari canti funebri in latino.

Insomma, a Joannis, durante le cerimonie religiose qualche bambino che faccia da chierichetto, ed altri paesani che accompagnino le celebrazioni con specifici canti non mancano mai.

### LA GENEROSITÀ

Joannis può dirsi un paese generoso e sensibile ad ogni iniziativa benefica.

Tra di esse è particolarmente degna di nota, la c.d. "Lucciolata" che annualmente viene organizzata dal Gruppo Iniziative Ragazzi ed il cui ricavato viene destinato alla "Via di Natale" di Aviano.

Anche l'attività parrocchiale, beneficia della generosità del paese: tra le varie offerte ad essa destinate, sono degne di menzione l'impegno verso le missioni diocesane in Africa, a favore delle quali annualmente

vengono devolute numerose ed il ricavato di due lotterie missionarie appositamente organizzate, nonché le adozioni a distanza di due bambini guatemaltechi che si protraggono da circa un decennio.

Non mancano le zelatrici che annualmente raccolgono offerte da destinare al sostentamento del Seminario Interdiocesano di Castellerio.

Più in generale, nessun appello del parroco a raccogliere fondi per una qualsiasi meritevole causa od occasione cade nel vuoto.

### LUOGHI DI AGGREGAZIONE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO

Joannis è dotato di una sala civica, situata nelle ex scuole elementari, e dell'oratorio parrocchiale.

Per alcune attività, culturali e sportive, gli abitanti di Joannis si aggregano alle associazioni già costituite presso ad Aiello.

Sul territorio sono, invece, attive associazioni di vario genere che raccolgono gruppi di persone legate da un comune interesse.

Da oltre vent'anni è attivo il Co-

mitato Iniziative Locali (CIL) che organizza annualmente la sagra paesana in occasione della festa della patrona Sant'Agnese. È senza dubbio l'associazione di maggiore spessore che tra soci effettivi, simpatizzanti e collaboratori coinvolge nelle sue iniziative buona parte delle famiglie di Joannis.

Da un decennio, opera con successo in campo teatrale il Gruppo Iniziative Ragazzi (GIR) che raggruppa una quindicina di ragazzi di età compresa tra i 10 e i 23 anni e che annualmente prepara una rappresentazione teatrale in friulano per poi esibirsi non solo a Joannis ma anche nei paesi limitrofi.

Vi sono poi le associazioni dei coltivatori diretti (3P) che organizza annualmente la già citata Giornata del Ringraziamento e degli appassionati di calcio tifosi dell'Udinese che si raccolgono nell'Udinese Club di Joannis.

A questi gruppi se ne aggiungono i più classici dei donatori di sangue (sezione di Aiello e Joannis) e degli alpini (sezione di Strassoldo, Joannis e Aiello).

**Il Consiglio Pastorale**

## Muore Pino Felcher in Australia



Pino Felcher (a destra) con il cugino Bruno ad Aiello nel 1980.

### GIUSEPPE (PINO) FELCHER

n. 8.8.1928 m. 25.10.2004

Nacque a Saciletto, ma già bambino si trasferì ad Aiello nella Moravizza. Da giovane lavorò come falegname presso la ditta Piani di Cervignano, ma nei primi anni Cinquanta l'emigrazione verso l'antipode Australia si dimostrava valido riscatto dalle difficili e misere condizioni di vita in loco. La via dell'Australia necessitava di quaranta giorni di viaggio in nave che portarono Pino da Genova a Melbourne ove giunse il 7 giugno 1953. L'inserimento in una nuova società è certamente difficile, ma il lavoro appaga e le condizioni

sono favorevoli tanto che i fratelli, Sergio e Ferruccio lo raggiungeranno rispettivamente due e tre anni appresso.

Il lavoro li porta in vari luoghi d'Australia e Nuova Zelanda, ma infine Pino e Sergio si stabiliscono a Melbourne, mentre Ferruccio a Sydney. La stabilità economica australiana consente di vivere con il conquistato benessere e Pino decide di chiamare la fidanzata Luciana Miglioranza dall'Italia che sposerà nel 1965.

Aiello e la lontana terra della gioventù non abbandoneranno mai il suo cuore, ma gli occhi la rivedranno due volte soltanto, la prima nel 1980 in compagnia della moglie e la seconda nel 1995

quando decise di portare le ceneri di Luciana, morta da poco, nel cimitero di San Vito in Udine accanto alla madre.

La lettera con la notizia della morte di Pino, avvenuta il 25 ottobre u.s., a seguito di una fatale caduta nel bagno di casa, è giunta al cugino Bruno che vive ad Aiello pochi giorni dopo e la campana ha poi annunciato la dipartita di un figlio di questa terra, sulla quale si spandevano i mesti rintocchi. Sot dal Tôr da oggi ha una destinazione in meno.

### DALIA BUIAT

n. 29.3.1935 m. 24.12.1984



A vent'anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori. Ti ricordano con affetto la mamma, il marito, i figli, il fratello ed i parenti tutti.

### RENATA PONTEL

m. 2004

I cugini Elsa, Nives, Giacomo e Mimi la ricordano con affetto e rimpianto. Affezionata lettrice di Sot dal Tôr, era nata ad Aiello ottant'anni fa, apparteneva ai "Ponte da Vila", sottani della baronessa de Fin. Una famiglia ospitale quella dei "Ponte da vila", il nonno Juchin raccoglieva e ristorava ben volentieri il "gua" che proveniva da Resia e che affilava le forbici, i coltelli e aggiustava gli ombrelli degli aiellesi. Avevano uno dei più grandi focolari di Aiello e molti di coloro che ammazavano il maiale portavano i salumi "a suia" da loro, appendendoli attorno al "fogolâr", ove gli anziani della Fortezza si scaldavano con piacere e vi scambiavano quattro chiacchiere. A Pasqua vari paesani portavano le pinze a cuocere nel loro grande forno a legna. Gente semplice e generosa di cui Renata faceva parte.

La vita la portò nel 1939 ad emigrare a Trieste con il padre, la madre e le sorelle. Benvoluta ed amata da tutti, amava ricevere il nostro bollettino per non spezzare quel filo che la legava ad Aiello, per conoscere le notizie del paese a cui era tanto legata e di cui trattava con curiosità e nostalgia nelle lettere che scriveva a Sot dal Tôr.

## Ricordiamoli

**ALBINO ZONCH**

31.1.2003 31.1.2004



Non c'è un'ora della nostra vita in cui tu non sia presente. Claudia e Cristina

**SILVANA TOGNAN**

 n. 25.2.1923  
m. 22.11.1991


Nel 13° anniversario, il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti la ricordano.

**ALICE CATTARIN**

2001 2004



Nel III anniversario della morte è ricordata con affetto dalle figlie Bianca e Lilliana, dal genero, dai nipoti e pronipoti.

**ORESTE PONTEL**

 n. 14.4.1933  
m. 16.11.2004


La moglie Mariucci, i figli, le nuore, le nipotine e parenti tutti lo ricordano con grande affetto.

**AUGUSTO BRANDOLIN**

8.11.2003 8.11.2004



A un anno dalla morte lo piangono i parenti tutti.

### Morto il Pupi - Giuseppe Del Neri -



n.1952 m.2004

Giuseppe Del Neri chiamato Pupi dagli amici, era entrato a far parte della SPA, la nostra gloriosa società calcistica, all'inizio degli anni Settanta.

Personaggio schivo e riservato ha iniziato come dirigente accompagnatore delle squadre giovanili fino a diventare insostituibile segretario per parecchi anni.

Ha lavorato sempre nell'ombra senza pretendere niente, ma a poco a poco per il suo operato ha guadagnato la stima di chi opera nel calcio dilettantistico.

Ultimamente non era tesserato ufficialmente poiché era entrato a far parte del Torre, società del suo paese natio, nonostante ciò, fino a pochi giorni prima della sua scomparsa non ha disdegnato di dare alla SPA il suo apporto, sia per quanto riguardava il regolamento federale, che conosceva praticamente dalla A alla Z, sia pulendo gli spogliatoi dopo gli allenamenti.

La sua presenza è stata fondamentale per la SPA, probabilmente se non ci fosse stato lui adesso Aiello non avrebbe più la squadra di calcio.

#### LETTERA AD UN AMICO

Sono passati un paio di mesi, ma credimi, nessuno ancora t'ha dimenticato. Basta una piccola parola, un piccolo ricordo, una piccola battuta, a farti rivivere, magari solo per pochi attimi.

Era doveroso che ti ricordassi in un periodo così, in fin dei conti come posso dimenticare una persona a cui ho voluto un gran bene e che m'ha ascoltato nei momenti più critici? Come faccio a dimenticare una persona che m'ha visto crescere fino a vedermi diventare adulto?

E chissà quante cose avremmo potuto ancora passare e vedere io e te, ma so già che continuerai a giudicarmi, a difendermi e ad ascoltarmi, lo so, perché so che le vere amicizie durano un'eternità e la nostra era ed è una sana e vera amicizia.

Certo che mi manchi, mi manca la persona normale quale eri, l'amico ed il compagno con il quale parlare di tanto in tanto, com'è giusto possano fare due uomini ai quali non interessa solo il calcio. Calcio che comunque è stato il fondamento della nostra amicizia.

Questo eri per me, Pupi, una bellissima persona ed un uomo dal cuore grande così, a cui tantissimi hanno voluto bene e tutt'ora te ne vogliono.

Questo è il mio regalo... buon Natale Pupi

**Rudy**
**BENITO GOBBO**  
n. 28.10.1923 m. 28.4.2002


Caterina Pellegrini ricorda il marito Benito Gobbo nel terzo anniversario della morte, assieme alle figlie Livia e Donatella. Nato a Campolongo, era un affezionato lettore di Sot dal Tòr, per lui una presenza gradita ed amichevole, fonte di ricordi e di notizie della sua zona d'origine.

**RENZO PELOI**  
4.1.2004 4.1.2005


*"Egli non è partito, egli non è assente, è vicino a noi. Vive con noi, ci ama e ci protegge dal cielo"*

*Sant'Agostino*

La moglie Pia, i figli Angelo e Angela con Renzo, il nipote Daniele e i parenti tutti ti ricordano con affetto.


**ELVINO PINZAN**  
n. 28.11.1927 m. 7.9.2004

È ricordato con immutato affetto dal fratello Alfio assieme alla sua famiglia.

**PIETRO BORDIGNON**  
24.11.1994 24.11.2004

**ASSUNTA LUNARDON**  
22.1.1965 22.1.2005


Sono trascorsi molti anni da quando ci avete lasciato, ma siete sempre con noi. Luisa, Paola, Franco, Carlo ed Elisabetta ricordano i loro genitori a quanti li hanno conosciuti e voluto bene.

## La creatrice di gioielli



“Mi innamoro di ogni pezzo che creo” dice Alessia Semeraro, una giovane palmarina stabilitasi in Aiello da pochi anni, raffinata creatrice di gioielli, vere opere d’arte contemporanea e più nota all’estero che in Italia. Le sue opere sono realizzate con essenze di legno (cedro o faggio) e metallo prezioso, come oro, argento o giada antica, o povero come il ferro. Sono spille, anelli, collane belle ed armoniose come sculture: attirano lo sguardo del visitatore, suscitando il desiderio di toccarle per godere la materialità divenuta

pensiero, bellezza ed espressione poetica.

Alessia Semeraro, conseguito il master in disegno grafico e gestione aziendale all’Università di Perugia, si trasferì a Barcellona, poi a Città del Messico ed infine a Londra dove frequentò il corso BA Design Gioielli e Argenti e conseguì il bachelor in gioielleria contemporanea.

Iniziò ad esporre nel 2002 e subito le sue opere sono ammirate in mostre, simposium, fiere specializzate a Monaco di Baviera, Ginevra, Vienna, Lipsia, Berlino, Lisbona. Alcuni pezzi

fanno parte di collezioni pubbliche (Muzeum Ceskeo, Turnov; Repubblica Ceca) e private (Peter Skubic; Austria e Paola Gasman; Italia), mentre due sue opere figurano nel catalogo “1000 anelli” ed. Lark Books, US.

Breve il “cammino” pubblico per Alessia Semeraro, ma già ricco di soddisfazioni e riconoscimenti europei; ora la sua valentia ed il suo estro creativo le apriranno – ne siamo certi – le porte anche dell’attento pubblico italiano.

**Rachele Pitton**

## Offerte

La none Geme tant contenta da visita che a vût dal nestri eminent arcivescul, da so benedission che a metût in tal cûr e che la juda a vivi ta chista tarda età, 20; Renata Pontel è ricordata con immutato affetto e rimpianto dai cugini Elsa, Nives, Giacomo e Mini Pontel, 50; in memoria di Silvano ed Adriano, ricordati con affetto da Angela e Luigina, 20; Giusi e Sandro Magrino, 20; Giovanna Cantarin, 10; per ricordare Caterina Zamparini, nel nono anno della sua scomparsa, Leonardo Sgobbi e figli, 10; Marino, Laura e Pina per i propri cari defunti, 20; Francesco Feresin, 20; Emilio Tiberio, 5; fam. Gino Magrino, 20; Roberto Purchiaroni, 20; fam. Gianni Musuruana, 20; fam. Tiberio, 10; Giesse, 5; Luigi e Sabina ricordano sempre i parenti e gli amici defunti, 10; Mafalda, Mauro, Licia e Martino ricordano Walter nel quinto anniversario della scomparsa, 30; R.A. Patrìtti da Londra, 10; Giovanni ed Edda Bignulin da Seriate (BG) ricordano con affetto i fratelli e zii Luigi ed Antonio Bignulin, 15; Angela Luca da Gardolo (TN), 5; nel 25° anniversario della morte di Ferdi Avian lo ricorda il fratello Claudio con la sua famiglia, 50; nel 5° anniversario della morte (5.12.1999), Olga Buset è ricordata dalle sorelle Anna e Maria e dai loro familiari, 50; Ada Pontel ricorda la mamma e la zia Lina, 10; Claudia e Cristina Zonch,

20; Silva Tentor da Milano ricorda la cara mamma Antonia nel 20° anniversario della scomparsa (11.01.1985), 20; Maria Rosa Passone ringrazia per il giornalino, 10; Alma e Lina Vrech, 10; la classe 1929 offre a Sot da Tôr, 64; in memoria di Ida, Walter e Rino Plet, Paola da Macerata offre, 50; Maria Buiat per i propri cari defunti, 15; fam. Peloi – Boschì in memoria dei cari defunti, 15; Caterina Pellegrini in ricordo del marito Benito Gobbo, 50; Annalisa e Marco Pascut, 10; famiglia Piccoli, 20; fam. Bruno Bergagnini, 5; Teresa e Giovanni Padovani per le loro nozze d’oro, 30; Dalia e Armando Pinchirul, 10; fam. Dino Avian in memoria dei defunti, 10; Maria e Rico Dorigo, 5; Alessia e Annamaria Magrino augurano buon Natale a tutti, 10; Luciana e Rossanna Pitton a 20 anni dalla morte del papà e suocero Menin, 50; Maria, Severina e Bruno Brandolin in memoria dei propri cari defunti, 18; le figlie in memoria della madre Alice Cattarin, 30; Fam. Buiat, 30; fam. Luciano Buiat, 10; Renata Simonit, 5; Adriana Miceu, 10; Dario Pontel da Trieste, 20; Danilo e Luisa Pontel hanno festeggiato il loro 33° anniversario di matrimonio, 25; per ricordare il caro fratello e zio Emilio, che ci ha lasciato 3 anni fa ed ora riposa nel suo amato paese Joannis; inoltre ricordiamo il caro cognato e zio Sergio di Mattia e tutti i nostri cari defunti, da Crauglio, Maria

Michelutti e familiari, 20; in memoria del maestro Bruno Gabas, la nipote Anita Gabas in Basschiera con i cari e i nipoti tutti, 50; Rita Pavoni ved. Bredean in ricordo di tutti i suoi cari defunti, 50; in memoria di Wilma Tonutti Baxter da suo marito Gordon e dalle figlie Patricia e Shirley da Portsmouth (Inghilterra), 50; P.R. offre in ricordo dei suoi cari defunti, 50; sono passati 25 anni dalla morte di Umberto Della Bianca, la moglie Maria lo ricorda con immutato affetto, 20; da Trieste, Fidalma Allegretto invia un caro saluto a tutti gli emigrati, 10; Ines e Franca Di piazza ricordano i genitori e inviano tanti saluti da Strassoldo, 10; Malvina Vecchiato ricorda il marito Girolamo e quanti lo conobbero, 10; Romanna Pitton invia un caro saluto agli emigrati ed a tutti i sostenitori di Sot dal Tôr, 10; Walter Buldrin, da Pieris, saluta tutti i collaboratori del giornalino, 20; fam. Alfredo Bearz in ricordo di tutti i propri cari defunti, 10; Erta Dri, 5; famiglia Pierino Rot, 5; Maria Boz ricorda la mamma, i fratelli, la sorella Rica e i parenti defunti, 20; Fernanda Buiat, 10; S.B., 7; Agnese e Antonio sono ricordati dalla figlia e dai familiari della famiglia T., 25; la moglie Mariucci, i figli, le nuore, le nipotine e parenti tutti ricordano Oreste con grande affetto, 20; Antonella, Rafael e Remo in memoria di Ines Paron in Vrech, 20; Gemma da Crauglio, 10; fam.

Delle Vedove, 20; nel 13° anniversario, il marito, il figlio, la nuora ed i nipoti ricordano Silvana Tognan ved. Vrech, 25; Albis Livon, 10; G.B. di Aiello, 20; Rosina e Bruno Feresin ricordano Nino, 15; Ferruccio e Oliviera Tiberio, 30; Giorgina e Danilo Vrech, 20; Giorgio Avian augura a tutti buon Natale, 20; i nonni Gina e Remo Di Justo felici per la laurea della nipote Alessandra, 20; Bianca Vrech da Trieste, 20; Norina e Attilio Boaro, 20; fam. Valter Baldassi, 40; Agostino Bergagnin, 10; Pierina Tiberio in ricordo dei suoi morti, 7; Aleandro Snidero, 10; Irma Vittor in memoria dei suoi defunti, 10; Caterina, Sara, Stefania e Pietro Plet, 20; Carlo Chiaruttini, 10; fam. Pelli – Tiberio, 10; Liliana Scarel in memoria dei suoi defunti, 20; per la prima comunione di Simone, la fam. Pontel, 20; Caterina Plet, 20; fam. Zuttion ricorda con affetto Renato e Anna Russian, 20; fam. Zanella, 20; Celestina Comar in memoria di Daniela Justulin, 15; fam. Clapiz, 10; in ricordo dei propri cari, Erika e Flavia, 20; Mimma Pinzan in memoria dei genitori, 15; Emilia Zandomeni in memoria del marito Mario, 10; Mira Zerial da Bagnoli della Rosandra in memoria dei suoi cari morti, 50; Luisa Pontel, 20; Luigi Milloch da Roma in memoria dei propri defunti, 50; Liliana Valussi Sai da Trieste ricorda il marito Renato ed i genitori, 15.